ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 217 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 11-12 Settembre 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea comiata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20; Estero: Anno L. 135, Sem. 68, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Divampano le fiamme tra il lago e il mare

Le fortificazioni e i depositi di Pietroburgo bombardati senza tregua da centinaia di aerei

Schlüsselburg incendiata dai russi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - La Conferenza di Mosca è tuttora in periodo di preparazione. Londra e Washington stanno completando i loro studi preliminari sui quali non forniscono nessuna indicazione e Mosca, dal canto proprio, sta continuando il suo gioco propagandistico, che tende a dimostrare quali grandi vantaggi le potenze anglosassoni traggano dal sacrificio russo.

Il sistema adottato dal signor Lozowski, il noto capo dell'Ufficio Informazioni, è questo: egli fa lanciare dalle varie agenzie rappresentate nella Capitale le più svariate e variopinte notizie su pretesi successi russi, in forma tale che qualsiasi smentita è impossibile. In sostanza ripete il trucco usato allorquando annunciò la presa della città di «S» e di altre località, designate soltanto con una iniziale.

Località imprecisate

Ora è, invece, il fiume «N», che sarebbe stato raggiunto dalle forze russe. In un punto indeterminato di questo fiume 4000 tedeschi sarebbero annegati, carri armati ed aerei sarebbero stati distrutti; una terribile battaglia di carri armati sarebbe continuata senza interruzione durante 15 giorni, in collaborazione con l'aeronautica e con le altre armi. La lotta continuerebbe tuttora...

Questo lo dice il corrispondente della *Reuter*.

Quello della *Tass*, invece, non si cura nemmeno di mettere nelle sue informazioni una sola iniziale e parla genericamente di inutili offensive tedesche e di grandi controffensive sovietiche, che avrebbero causato forti perdite al nemico: cadaveri a centinaia, stragi di autocarri e chi ne ha più ne metta.

Si potrebbe credere di trovare qualche indicazione più esatta sebbene succinta nei comunicati „ufficiali„ di Mosca. Nemmeno per sogno! I comunicati ufficiali contengono notizie di morti nemici e di materiali conquistati, che, però, non hanno nulla a che fare con quelle delle agenzie e ciò basta a dimostrare che non sono altro che notizie fantastiche.

Quanto ai combattimenti in sè stessi, i bollettini ufficiali non li accennano che in forma vaghissima. Così quello di martedì diramato a mezzogiorno dice:

«Nel corso della notte dal 9 al 10 settembre, le nostre truppe hanno continuato a combattere lungo tutto il fronte»; e quello emanato a mezzanotte dello stesso giorno: «Il 10 settembre le nostre truppe hanno continuato a combattere tenacemente contro il nemico lungo il fronte intero».

Lozowski, con le sue immaginarie informazioni che fornisce ai giornalisti, crede d'influire su Londra e su Washington, ma è molto dubbio che egli raggiunga il suo scopo.

Nelle corrispondenze che i giornali svizzeri pubblicano da Londra non vi sono che scarsi accenni a questi pretesi successi russi, che, evidentemente, vengono accolti dagli inglesi con beneficio di inventario.

Non ci si lascia nemmeno troppo entusiasmare a Londra per la resistenza di Pietroburgo, perchè — come dice una corrispondenza pubblicata dalla *Gazette de Lausanne* — l'attenzione dei circoli militari è richiamata dalle notizie secondo cui i tedeschi stringono sempre più la loro morsa intorno a Pietroburgo e le truppe del generale Von Leeb si preparano all'assalto per impadronirsi della città, al più presto possibile, affinchè le forze colà impegnate possano essere inviate altrove.

Una brutta figura

Fra parentesi notiamo che, al contrario, lo stesso giornale riceve da Berlino la conferma di quanto già abbiamo detto che, cioè, ai tedeschi premeva, soprattutto, di isolare la ricca regione di Pietroburgo dal resto del territorio sovietico e che ora, raggiunto questo scopo, poco interessa che la resistenza crolli un poco più presto o un po' più tardi.

L'esercito tedesco non cerca vittorie di prestigio e non vuole sacrificare uomini e materiali per battere un primato.

D'altra parte, a Londra, per quanto lo stesso Lozowski in alcune sue dichiarazioni alla stampa abbia voluto mettere in dubbio anche la caduta di Schlüsselburg, dicendo che nulla gli constava a tale proposito, si riconosce, invece, sulla base di altre notizie giunte pure da Mosca, che quella città è in mano tedesca. Così Lozowski ci fa una brutta figura.

La città sarebbe ora in gran parte in preda alle fiamme, in seguito ai bombardamenti dell'aeronautica russa.

All'ultima ora un'agenzia britannica annuncia che le fortificazioni che cingono Pietroburgo e i depositi di viveri nella città sono stati bombardati durante tutta la giornata di mercoledì da centinaia e centinaia di apparecchi tedeschi e che in seguito è stata realizzata una nuova avanzata delle truppe assedianti.

Contemporaneamente si crede che le truppe d'assalto tedesche abbiano iniziato una nuova offensiva contro le difese esterne di Odessa.

Quanto alla situazione nel settore centrale, le notizie che vengono trasmesse da Londra rilevano che il generale russo Rakowski, comandante delle truppe motorizzate, sta svolgendo operazioni nella zona di Brjansk e un'altra offensiva russa, sempre con forze motorizzate, sarebbe in corso nella regione di Jelnia, ma non si hanno particolari sull'esito di questa operazione.

LA SITUAZIONE

Città assediate

I russi non ammettono ancora che Pietroburgo sia completamente circondata. Riconoscono soltanto che tutte le comunicazioni ferroviarie, anche quelle minori, sono tagliate. E allora? Mosca segnala inoltre che i combattimenti, impegnati nella cintura della città, sono eccezionalmente cruenti. Con una nota di colore aggiunge: «Tuttavia alle università continuano le lezioni», come se l'istruzione pubblica, anche in questo momento, fosse la maggior preoccupazione dell'U.R.S.S. Quanto ad Odessa — secondo la *Pravda* — sono aperti i cinema. Probabilmente il governo teme che la popolazione si annoi. Tra queste informazioni sulle due città circondate ed attorno alle quali cadono decine di migliaia di uomini, un annuncio laconico e sintomatico: «Kief, come Pietroburgo ed Odessa, si prepara a sostenere l'assedio». Anche la capitale dell'Ucraina avrà tra breve tutte le strade tagliate?

Dell'ottimismo...

Il fondo pessimista dell'ultimo discorso di Churchill ai Comuni ha lasciato la bocca amara agli inglesi. Si tentano delle spiegazioni. Bisogna — ritiene il governo britannico — decidere gli americani a dare di più ed a sacrificarsi in maggiore misura. Bisogna moderare le illusioni della pubblica opinione britannica. Secondo Churchill gli inglesi sono per temperamento troppo ottimisti, non riconoscono le enormi difficoltà che il governo deve superare anche per mandare un modesto aiuto all'U.R.S.S. Sarebbero, gli inglesi, degli ottimisti che non vedrebbero il pericolo neppure quando la catastrofe si approssima.

Deportazioni

Stalin vede in pericolo anche la zona del Volga. Per questa ragione, ed anche per vendicarsi delle sconfitte subite, ha ordinato la deportazione in Siberia dei quattrocentomila tedeschi che vivono in quella zona. Una deportazione in massa senza eccezioni, alla vigilia dell'inverno, sotto il controllo diretto della Ceca. E' facile immaginare, dato il disordine che regna nel paese e l'odio scatenato, in quali condizioni avverranno queste emigrazioni. I superstiti (quanti cadranno lungo la lunghissima strada?) resteranno senza casa, senza terra, senza famiglia. Nella tragedia europea, un episodio del tramonto di una civiltà.

Ha pagato caro il suo attacco

Un aereo inglese che aveva tentato di attaccare le nostre linee abbattuto sul fronte di Tobruk.

Nel cielo di Pietroburgo

Torna al suo aeroporto portandosi per ricordo il motore dell'avversario

La bella avventura di un pilota germanico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il tenente P. ha vissuto un'avventura a lieto fine, ma senza precedenti, nella storia dell'aviazione germanica. E la morale di questa avventura è che i piloti germanici hanno veramente i nervi d'acciaio e che i «Messerschmitt 109» sono veramente dei ben robusti caccia.

Settore caldo

La squadriglia della quale fa parte il tenente P. opera nel settore di Pietroburgo. E' un settore molto faticoso, specialmente in questi giorni durante i quali l'aviazione ha infinite consegne: mitragliare i nemici, attaccare le basi aeree avversarie, tenere libero il cielo dalla caccia nemica. Ora lo spazio celeste che sovrasta il territorio ancora sovietico è largo, sì e no, una trentina di chilometri, cioè esattamente tre minuti di volo. Ma sono tre minuti di quelli che valgono almeno un paio d'ore ciascuno, perchè sotto ci sono non si sa ben quante batterie antiaeree e bisogna mettere fuori combattimento, moltissime mitragliere e anch'esse devono essere ridotte al silenzio. Inoltre, attorno a Pietroburgo esistono numerosi campi di aviazione, che sono altrettanti nidi di biplani da caccia sovietici. Si tratta di biplani «Curtiss», costruiti in Russia su brevetto americano, aeroplani cioè che possono considerarsi, con i Martin-Bomber, gli antesignani del connubio [illegible]-plutocratico.

Una di queste mattine la squadriglia era stata spedita a mitragliare un campo di aviazione sul quale era segnalata la presenza di numerosi caccia. La consegna era di sorprendere il nemico nel nido e di batterlo prima che potesse prendere il volo.

I velocissimi «Messerschmitt» partirono sul far del giorno in formazione serrata. Dopo appena un quarto d'ora di volo veniva segnalata ad una quota superiore una formazione nemica e senz'altro veniva impegnato il combattimento.

La fulminea zuffa con i «bastardini» (così i cacciatori germanici chiamano i Curtiss) ebbe un bellissimo risultato, specialmente per il tenente P. che riuscì ad abbattere il 34° e il 35° avversario, avvicinandosi così notevolmente a quel totale di 40, che significa essere ricevuti dal Führer per ricevere le palme di quercia per la propria Croce di Ferro.

Tuttavia questo combattimento aveva ritardato la squadriglia germanica, che, quando giunse sull'obiettivo assegnatole, si accorse che i caccia nemici stavano decollando. Senza un attimo di esitazione, il tenente P. ed i suoi compagni picchiarono con i loro apparecchi, a giù a rotta di collo.

Il tenente P. scelse il proprio avversario, lo fissò nel collimatore e quando fu a meno di 200 metri da terra azionò la leva di sparo. Il Curtiss preso di mira si tradì subito, perchè qualche nuvola di fumo segnalò che era stato colpito. Allora il tenente P. tirò la leva e fece per riprendere quota. Ma improvvisamente si trovò avvolto in una nuvola di fumo. Gli sembrò di essere sballottato in una tremenda bufera, fece nello spazio quattro o cinque capriole involontarie, pensò: «Questa volta ci lascio la pelle, addio visita al Führer»; ma, pochi secondi dopo, si trovava in linea di volo e poteva accorgersi che veramente era accaduto qualche cosa di eccezionale.

Un pezzo in più...

Trasportato dallo slancio, egli aveva speronato l'avversario e ora si trovava con un'ala ammaccata e con il motore dell'aeroplano nemico solidamente piantato nell'altra. Per di più attorno a lui tre Curtiss si preparavano all'assalto.

Al tenente P. non era offerta nessuna possibilità di battaglia perchè non si può fare dell'acrobazia con un motore supplementare piantato in un'ala. Lentamente, egli tirò la manetta del motore e tentò di prendere quota. E sebbene non se l'aspettasse, egli si accorse che il suo bravo Messerschmitt obbediva: sono, accelerava, prendeva quota distanziando i nemici! Pochi minuti dopo pilota e aereo erano fuori dal cielo della battaglia e il tenente P. si dirigeva verso la propria base di partenza, dove atterrava senza altri guai e con una storia da raccontare come mai nessuno l'ha avuta. Il trentacinesimo nemico abbattuto dal tenente P. resterà celebre e forse unico nella storia della guerra aerea.

F. Bellotti

Una nota "Aroi„

Ammissioni e precisazioni di Churchill sui rifornimenti americani

Considerevole parte della produzione sovietica è caduta in mano ai tedeschi — La battaglia dell'Atlantico non è stata vinta — Le difficoltà per far giungere i rifornimenti all'alleato russo — Gli otto "punti„ e l'India

Roma, giovedì sera.

Nel suo numero 17 l'Aroi pubblica:

«Fra gli innumerevoli discorsi e chiacchierate del signor Churchill, l'ultimo, in tono minore, appare degno che — prima di passarlo agli atti — se ne sottolinei la seguente serie di ammissioni e precisazioni molto importanti:

1) una parte considerevole della produzione di munizioni, di ferro e di acciaio dell'U.R.S.S. è caduta in mano del nemico. La produzione bellica dei Soviets non è più sufficiente al rifornimento ed equipaggiamento delle forze alle armi.

2) l'Inghilterra dovrà sottoporsi a seri sacrifici, al fine di soddisfare ai bisogni della Russia. Idem gli Stati Uniti. Se gli Stati Uniti vorranno assolvere i compiti che essi stessi si sono assegnati, grandissimi nuovi impianti dovranno venire costruiti o trasformati ed il consumo civile dovrà anche più ridursi. Dal canto nostro, possiamo attenderci una netta riduzione delle forniture militari provenienti dall'America, tra le quali si annoverano anche gli aeroplani.

3) Quanto alle vie di trasporto dei futuri rifornimenti anglo-americani all'U.R.S.S., sui quali dovrà pronunciarsi a Mosca una Conferenza che ha già subito parecchi rinvii, la rotta dell'Artico via Arcangelo viene interrotta dai ghiacci nell'inverno e la rotta dell'Estremo Oriente, via Vladivostok, a proposito della quale i giapponesi aggrottano le sopracciglia, si stende su undicimila chilometri di linee ferroviarie.

Resta, quindi la sola rotta del Golfo Persico, con i 900 Km. dal Persico al Mar Caspio serviti da un'unica ferrovia, la Transiraniana, ad un binario.

4) La battaglia dell'Atlantico non è stata vinta. Sarebbe stupido supporre che i gravi pericoli che ci minacciano siano finiti.

5) Gli otto «punti» non riguardano l'India nè la Birmania, nè alcuna altra parte dell'Impero britannico, il quale resta dominio di sfruttamento della metropoli. Le promesse di libertà si rivolgono all'esterno e costituiscono un problema del tutto distinto dall'eventuale evoluzione progressiva delle istituzioni di autogoverno nelle zone ove i popoli debbono fedeltà alla Corona britannica».

«Debitamente registrato tutto ciò, resta da aggiungere che altre asserzioni di Churchill elencate allo scopo di bilanciare un così vistoso passivo nel bilancio delle previsioni di guerra e delle velleità propagandistiche, si smentiscono da sè. In particolare i Combattenti di Gondar, di di Culquabert, Uolchefit, no; posaldo Celgà, s'incaricano di smentire quotidianamente la falsa affermazione che le terre dell'Africa Orientale siano per intero in mano britannica».

La durata della campagna in Russia

Monaco di Baviera, giovedì sera.

In un articolo del generale von Tirschowitz, apparso nella *Frankische Tages Zeitung* viene paragonata l'attuale campagna di Russia con la guerra del 1870-71.

L'articolista, dopo aver ricordato le «guerre lampo» di Polonia, Norvegia, Francia e dei Balcani, osserva che il contegno della Francia nella campagna dell'anno scorso era completamente diverso dall'attuale atteggiamento assunto dai russi.

«In Francia — rileva — la guerra non era popolare. Nessun francese sapeva perchè doveva combattere e così è comprensibile che i francesi non pensassero ad una resistenza estrema.

La maggior durata della campagna di Russia è dovuta, inoltre, alle distanze, che nelle campagne precedenti si trattava di fronti lunghi solo alcune centinaia di chilometri, mentre in Russia l'estensione del fronte supera i 2 mila chilometri. Il bolscevismo, poi, si rende conto di combattere per la sua esistenza e ciò spiega la tenacia con cui l'esercito russo, il più potente del mondo dopo quello tedesco, si batte e cerca di resistere a tutti i costi.

«Ci si deve quindi rassegnare a constatare — conclude l'articolista — che alle «guerre lampo» degli ultimi 24 mesi segue ora una campagna di maggior durata. Così nell'ottobre del 1870, quando il popolo tedesco credeva di aver vinto una «guerra lampo» contro la Francia, la resistenza organizzata da Gambetta prolungò di parecchio la guerra. Ma la vittoria non mancò e così anche nell'attuale campagna la vittoria è sin d'ora assicurata». (Stefani).

A Berlino si minacciano rappresaglie contro il progetto staliniano di deportare i tedeschi

Berlino, giovedì sera.

(B.) - La stampa germanica protesta oggi violentemente contro la decisione di Stalin di trasferire in Siberia la popolazione di razza germanica che abita nella regione del Volga.

Il Reich e il popolo tedesco non si lasceranno influenzare da simili criminali progetti. All'occorrenza verranno messe in atto delle rappresaglie da far pentire persino Stalin della sua ennesima malefatta.

Nuove preghiere ordinate da Re Giorgio

Washington, giovedì matt.

L'isolazionista «Chicago Daily Tribune» riporta una informazione da fonte inglese, secondo la quale domenica prossima, per desiderio di Re Giorgio, in tutte le chiese inglesi avranno luogo funzioni religiose speciali per propiziare la vittoria sovietica.

La "non stop offensive„ di Churchill

Oltre 1200 aerei perduti tra il 22 giugno e il 9 settembre nelle incursioni inglesi contro il Reich

BERLINO, giovedì sera.

Il bilancio della «non stop offensive» che gli inglesi pretendevano di avere sferrato contro la Germania il 22 giugno segna per l'aviazione britannica questo passivo: oltre 1200 aerei perduti da quella data al 9 settembre.

Secondo il giornalista americano Vincenzo Sheean, rientrato in volo a New York da Londra, dove è rimasto per quasi un anno quale corrispondente, queste gravissime perdite dovranno, prima o poi, costringere gli inglesi a limitare la loro attività.

Intanto, mentre cala l'iniziativa britannica (al solito accade che dopo un'azione su Berlino gli inglesi non si facciano più vivi per parecchi giorni), quella germanica prende tono.

Gli apparecchi isolati che hanno agito in questi ultimi mesi sull'isola britannica hanno trovato una compagnia nuova di zecca e giornalmente sono ormai centinaia gli aerei che sorvolano l'Inghilterra per ricordare ai sudditi britannici i concerti dello scorso anno. Se Londra crede di avere impunemente assassinato tanti civili tedeschi si sbaglia di grosso!

F. B.

Il Comunicato italiano

Due navi inglesi colpite dagli aerei

6 aeroplani nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 464

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La scorsa notte aerei inglesi hanno sorvolato le città di Genova e Torino, nei cui dintorni sono state lanciate alcune bombe: due morti civili e qualche ferito.

La città di Messina ha subito una nuova incursione aerea: sono rimasti danneggiati alcuni edifici civili; quattro feriti tra la popolazione. 1 aeroplano nemico è stato abbattuto dalla difesa C. A.

L'aviazione dell'Asse ha continuato a battere con successo gli apprestamenti difensivi e le sistemazioni portuali e logistiche della piazza di Tobruk; sono stati inoltre soggetti ad efficaci attacchi accantonamenti di truppe a Marsa Matruh ed autocolonne nella zona dell'oasi di Siwa. Bombardieri nazionali hanno centrato una nave mercantile britannica nei pressi di Tobruk; apparecchi germanici hanno colpito un cacciatorpediniere nemico in navigazione ad est di Sollum. In combattimento aereo cacciatori tedeschi hanno abbattuto 5 velivoli «Hurricane».

In Africa Orientale le nostre truppe dei settori di Uolchefit e Culquabert hanno sostenuto diversi scontri; l'avversario è stato dovunque respinto e ha subito perdite.

Passaggio in diverse ondate degli aerei britannici sulla Svizzera

Berna, giovedì sera.

Il Comando dell'Esercito svizzero dirama il seguente comunicato: «Nella notte dal 10 all'11 settembre, dalle ore 23,15 alla mezzanotte e 15, apparecchi di nazionalità sconosciuta, in diverse ondate, hanno sorvolato ad altissima quota la parte ovest della Svizzera romanza; prima in direzione nord-ovest sud-est, quindi, più tardi, in direzione inversa. Taluni di questi apparecchi hanno sorvolato Ginevra per qualche tempo». (Stefani)

Le vittime delle incursioni su Torino, Messina, Palermo

Ecco l'elenco dei morti e feriti in seguito all'incursione aerea su Torino la notte dal 10 all'11 settembre XIX.

Morti: 1. Castagneri Francesco fu Giuseppe, nato nel 1917, ebanista, celibe; 2. Biancotto Lorenzo fu Ugone, nato nel 1905, manovale.

Feriti: 1. Fornaro Vincenzo fu Giuseppe, di anni 36, sabbiatore, coniugato; 2. Sciolla Luigi fu Giovanni, di anni 41, contadino, celibe.

Ecco l'elenco dei feriti in seguito all'incursione aerea su Messina nella notte dal 10 all'11 settembre 1941-XIX.

1. Mollica Francesco fu Antonio, di anni 48, commerciante, vedovo, con una figlia; 2. [illegible] Francesco fu Francesco, di anni 33, bracciante, coniugato con 5 figli; 3. Rampato Gaetano fu Giovanni, di anni 38, milite, coniugato con 4 figli; 4. Albano Stellario di Orazio, d'anni 31, milite, coniugato; 5. Di Biasi Leonardo fu Giacomo, di anni 40, vigile urbano, coniugato con 8 figli.

Ecco l'elenco dei 41 morti e 56 feriti in seguito all'incursione aerea su Palermo la notte dal 7 all'8 settembre 1941-XIX.

Morti: 1. Frazzetta Antonino di Domenico, d'anni 30, vice-caposquadra della Milizia DCAT, coniugato con 4 figli; 2. [illegible] Giovanni di Gaetano, d'anni 17, panettiere, celibe; 3. Gambino Stefano di Gaetano, d'anni 13, studente; 4. Troglia Concetta in D'Ambrosio di Antonino, d'anni 49, coniugata con 3 figli; 5. Farina Antonina di Rosario, d'anni 15, operaia, nubile; 6. Piazza Lorenza fu Gaetano, d'anni 53, casalinga, [illegible] con 2 figli; 7. Rizzo Santa fu Antonio, d'anni 51, casalinga, coniugata con 4 figli; 8. Zanni Rosa di Francesco, d'anni 30, nubile, casalinga; 9. Bonocore Luigi di Vincenzo, d'anni 40, fuochista, coniugato con 1 figlio; 10. Pieragostini Enrico fu Angelo, di anni 50, fuochista, coniugato con 2 figli.

11. Andreozzi Giuseppe fu Filippo di anni 9; 12. Sergio Giacinta di Giovanni di anni 28, casalinga, coniugata con quattro figli; 13. Minutoli Raffaella di Giovanni di anni 1, figlia della predetta; 14. Minutoli Salvatore di Giovanni di anni 5, figlio della predetta; 15. Minutoli Francesco di Giovanni di anni 2, figlio della predetta; 16. Minutoli Giuseppa di Giovanni di anni 8, figlia della predetta; 17. Vacca Vincenzo fu Vincenzo di anni 52, coniugato senza figli; 18. Andreuzzi Francesco fu Filippo di anni 17; 19. Andreuzzi Nicolò fu Filippo di anni 19; 20. Schifaci Giuseppina fu Francesco di anni 20.

21. Vassallo Francesco di Salvatore, di anni 12; 22. D'Ambrosio Giuseppe, di anni 74, pastaio; 23. Composto Antonio, di anni 52; 24. Puccio Antonina di Francesco, di anni 7, da Palermo; 25. Fiumefreddo Vittorio di Gaetano, di anni 24, celibe; 26. Palazzolo Antonina; 27. Badalamenti Rosalia di Salvatore, di anni 30, casalinga, coniugata; 28. Di Majo Maria fu Francesco di anni 6; 29. Carini Maddalena di Rosario, di anni 23, casalinga, coniugata; 30. Puccio Anita di Francesco, di anni 12.

31. Di Majo Gerolamo fu Francesco di anni 3; 32. Vizzini Agata di Pietro, di anni 36, casalinga, coniugata con 5 figli; 33. Fiumefreddo Caterina di Gaetano, di anni 35, coniugata con due figli; 34. Di Majo Francesco fu Francesco Paolo di anni 34, agrumaio, coniugato con due figli.

35. Signorino Pietro di Vito, di mesi 18; 36. Signorino Francesco di Vito, di anni 5; 37. Sacco Caterina di Giosuè, d'anni 8; 38. Armetta Giovanni di Giuseppe, di anni 15, bracciante; 39) Chiattara Andrea fu Natale, di anni 65, lavorante portuale, coniugato con 5 figli; 40. Di Fisa Marianna fu Giovanni, di anni 45, coniugata con quattro figli; 41) Grano Angelo di Salvatore, di anni 16, celibe, bracciante.

Segue l'elenco dei cinquantasei feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Continuano con successo le operazioni di attacco sul fronte orientale

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale le operazioni d'attacco continuano a proseguire con successo.

Nell'Africa Settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno centrato in pieno con bombe durante la giornata di ieri depositi di scorte del nemico presso Tobruk e Marsa Matruh. Sono state disperse colonne di autoveicoli e sono stati distrutti impianti ferroviari nell'Egitto settentrionale.

Nella notte sul 10 settembre l'aviazione tedesca ha distrutto nel Golfo di Suez un vapore mercantile di 6000 tonnellate. In combattimenti aerei davanti alla costa nord-africana il nemico ha perduto il 9 settembre cinque apparecchi da caccia.

Il nemico non ha compiuto nè di giorno nè di notte azioni di guerra sul territorio del Reich.

Vapore al servizio inglese colato a picco

New York, giovedì mattino.

Questi ambienti marittimi annunciano che il piroscafo olandese Kolenopan di 7.322 tonnellate, in viaggio per Batavia e al servizio dell'Inghilterra, è andato a fondo probabilmente per azione nemica.

Vita romantica d'altri tempi

Rosalino Pilo al bivio

fra le eroiche imprese e la passione d'una donna

I.

«Quando tu partisti da me ed io fui per un momento sola e potei pensare a tante cose, la mia disperazione fu al colmo. Mi pareva che tu fossi partito per deridermi e per disprezzarmi: mi pareva di essermi dimostrata tanto ai tuoi sguardi che fosse impossibile tu mi amassi perché io non me ne sentivo più degna. Ah, Pilo, tu avesti la crudeltà di lasciarmi così sola con i miei rimorsi e di tardare tanto a scrivermi! Io ti giuro che vi furono momenti che ero stanca di fingere e fui sul punto di confessare tutto e fuggire e terminare questa vita che mi sarebbe troppo di peso se non fossi da te corrisposta. Oh, adesso sono felice, la tua lettera pose la pace nel mio cuore straziato».

Una povera, piccola donna

E' questa, dopo la suprema dedizione, la prima lettera di «Rosetta» a Rosalino Pilo dei conti di Capaci, partito, per un breve viaggio a Torino, da Genova ove s'era rifugiato nel luglio del 1849, quando la rivoluzione siciliana, di cui egli era stato tanta parte, aveva dovuto piegare la sua resistenza di quindici mesi di fronte alle soverchianti forze borboniche. L'ardente figlio di Palermo, nobile, bello (Garibaldi così lo descrisse: «bellissimo e castagno di capigliatura, aveva quella delicatezza di forme che sembra specialità dell'agiatezza»), aureolato di gloria, aveva suscitato senza troppa difficoltà un'accesa passione nel cuore sensibilissimo, assetato d'amore, di Rosetta, creatura infelice accanto ad un marito che non aveva mai amato e che la famiglia le aveva imposto. Non le era valso, prima del matrimonio, dire a tutti, anche al futuro sposo, che il suo cuore aveva bisogno di amare, che quel nodo senza amore, costringendo l'anima sua ad una vita inerte, indifferente, l'avrebbe resa cattiva. Così, quando Rosalino le apparve, dopo due anni da che, col cuore vuoto ed arido, viveva col marito «non come moglie ma come sorella», la sua sorte fu segnata. Triste sorte chè la povera Rosetta, figlia di un agiato notaio genovese, non priva d'intelligenza e di una certa cultura, non aveva per altro, un'anima d'eroina. Come avrebbe ella potuto comprendere ed accettare la volontà eroica, lo spirito di lotta, la virtù di sacrificio per un altissimo ideale ch'erano, invece, la parte più viva ed attiva nel carattere dell'uomo amato? Povera, piccola donna, non poteva comprendere. Doveva, necessariamente, tormentarsi e tormentare. «Ti prego — ella scrive nel gennaio del 1851, in una delle lettere che furono pubblicate da Valentino Labate — di pensare sempre sempre a me benché io per te sia un pensiero secondario; prima ci hai la Patria, poi il tuo caro Peppinello e finalmente, spero, ci sarò io, mentre che tu invece sei il mio primo ed unico pensiero; sicché vedi che deve essere più forte il mio amore che il tuo». Dove non riesce a nascondere una punta di gelosia anche dell'affetto di Rosalino per il nipote Giuseppe Denti ch'egli amava ed educava paternamente e che diventerà poi contrammiraglio della Marina italiana.

Una continua alternativa di ebbrezze e di rimorsi, di gioie e di rimpianti, di slanci appassionati e di amari rimproveri: Rosetta non si crede mai amata abbastanza, teme di perdere l'oggetto del suo amore intransigente e lo incalza, quasi diremmo la perseguita con lettere esaltate che per lui dovettero talvolta prendere colore di romanzesco se ella sente il bisogno di scrivergli: «... eppure questa è storia, pura storia del mio povero cuore ed oh! quanto sarei meno triste se non fosse che romanzo!».

La drammatica partenza

Nel Novembre del 1856 scoppia il moto insurrezionale di Corleone capeggiato dal barone Francesco Bentivegna. Rosalino medita una spedizione in Sicilia e Rosetta gli scrive: «Tu fra breve parti, mi lasci, vai a esporre i tuoi giorni, lasci me in una ambascia tremenda, in una posizione orribile. Amarti e non poterti seguire! Vedo che non ami me sopra tutto, come io amo te più d'Iddio; ti è più sacro il tuo onore della mia vita; io per te ho sempre tutto sfidato e tu ti metti a rischio di perdermi per i tuoi amici». E insiste, implacabile: «Io per te ho rinunziato alla stima di tutti, perfino a quella di mio padre, e tu mi lasci per non rinunziare alla stima dei tuoi amici. Chi fra te e me ama di più? Tu ami il tuo onore sopra tutto e sta bene e ti lodo ma io ho ragione di credermi poco amata da te». Chi può dire lo strazio che al cuore nobilissimo di Rosalino Pilo dovevano produrre queste lettere? Sopra una di esse egli annota di suo pugno: «Il 25 Novembre Rosetta mi promise sul suo onore e mi giurò a voce che mai attenterà ai suoi preziosi giorni e che mi attenderà per tutto quel tempo che dovrò stare lontano da Genova in servizio della Patria e della Causa italiana. Io le ho giurato di non mancarle di fede e di riedere a lei il più presto che sarà possibile e non mancherò al giuramento fattole». Il 2 Dicembre altra lettera disperata di Rosetta: «Se questa mane, invece di leggere la tua lettera d'ieri mi si fosse detto che mio marito ha nelle sue mani tutte le lettere che a te ho scritto, che esso è a conoscenza di tutto... te lo giuro, questo annunzio mi sarebbe stato meno doloroso, meno fatale di quello che tu mi desti riguardo alla rivoluzione scoppiata in Sicilia... Ti prego non partire, non partire, non lasciarmi disperata; oh, tu non senti, no, il dolore di questa separazione, no non lo senti perché l'entusiasmo per la rivoluzione ti fa sordo ad ogni affetto, perché tu in questo momento non hai cuore, io ti vorrei meno uomo; partirei anch'io né starei a piangere, a soffrire, ad essere di peso a me stessa, dovendo nascondere le lagrime, dovendo fingere indifferenza con la morte nel cuore, nell'anima mia». Povero Rosalino, a che atroce lotta ti pone l'amore! Ma Pilo non piega, e parte per raggiungere gl'insorti. Senonché, toccata Messina, vi apprende che la rivolta è già stata domata e il suo capo arrestato. Francesco Bentivegna pagherà con la vita il suo generoso ardimento. Ed ecco la spedizione di Sapri: animatori Pisacane, Nicotera e Pilo che già da tempo andava preparando l'animo di Rosetta ad una nuova partenza col pretesto di dover vendere un quadro rappresentante la Deposizione dalla croce e attribuito al Velasquez. Era questo un dono di Ignazio Pilo conte di Capaci, fratello maggiore di Rosalino (l'unico dei quattro fratelli Pilo rimasto sempre fedele alla causa dei Borboni di Napoli) che lo aveva ereditato da Felicita Diana principessa di Carini. Il 4 giugno del 1857 Rosetta scrive all'amante dicendogli quanto le costi, quanto l'addolori questa partenza; teme di non vederlo più, di perderlo per sempre e non fa che piangere poiché non può impedirgli di partire trattandosi di un affare che deve giovare a Rosalino. Poi la coglie un sospetto: «Giurami che parti unicamente per il quadro e che, compiuto il negozio, ritornerai per non lasciarmi mai più».

La partenza del postale Cagliari, nel quale devono imbarcarsi, per impadronirsene in alto mare, Pisacane, Nicotera, Falcone e una trentina di compagni, è fissata per il 10 giugno. Pilo partirà nella notte del 6 sopra una goletta destinata a caricare le armi depositate in una villa sul mare presso Rivarolo di Ponente, ed incontrare poi il Cagliari. Prima di partire Rosalino non può fare a meno di svelare all'amica la vera natura del suo viaggio. Preghiere, lagrime, invocazioni disperate che mettono a dura prova il fortissimo animo dell'eroe. E questi giura che, terminata in bene o in male la spedizione, egli si ritirerà affatto dall'azione politica e si dedicherà interamente alla donna amata ed al figlio nato da quell'amore tempestoso. Solo così Rosetta s'induce a lasciarlo partire dopo averne avuta la promessa che, comunque, egli sarà di ritorno il giorno 17. Ma, al momento d'imbarcarsi, ecco una lettera di lei: «Rosalino amato, questa tua partenza m'uccide, te lo giuro, ma lo vuoi, sia; comprendo bene che tu mi malediresti se io ti trattenessi, ebbene io ti lascio libero, Rosalino, tu mi hai giurato (e sai che sia un giuramento) che la notte del 17 giugno 1857 sarai a Genova. Bada di non mancare, se no non troverai più me in vita; troverai tuo figlio, veglia su lui, sii gli padre anche da lungi, non abbandonarlo. Per pietà non esporti, non batterti, torna a qualunque costo, non rendere orfano tuo figlio».

Rosalino Pilo
(da una fotografia dei fratelli Bernieri di Torino)

Fermezza di un eroe

Ora Pilo è sulla piccola nave che fa vela verso Rivarolo dove caricherà le casse di «letti di ferro» ivi depositate. Il suo pensiero va alla donna che ha lasciato nell'ansia e nel pianto. E scrive a matita in un taccuino: «Il 6 giugno alle quattro ore vidi per il corso Carlo Felice la buona Rosetta col bimbo, alle otto pomeridiane ricevei una lettera per mezzo del portiere Giacomo P. che finalmente acconsentiva alla mia partenza a condizione che non mancassi di ritornare per il 17 del corrente giugno, giurandomi che se per tal di non fossi tornato si darebbe la morte non potendo punto sopportare la mia lontananza. Io partii per non mancare alla causa italiana e perché anche la Rosetta a conoscenza della partenza mia per dare principio con altri amici alla rivoluzione; per evitare che la Rosetta potesse nel momento del dolore tradirsi con uno sfogo di dolore, così le giurai di tornare il 17, cosa che praticherò se mi sarà possibile senza portare detrimento di sorta all'impresa alla quale con gli amici mi trovo già impegnato. Ho fatto la suddetta promessa perché Rosetta voleva uccidersi e per far passare almeno li giorni del segreto necessario per tutto riuscire in salvamento; finalmente partii pregando l'amico Cianciolo a confortare la Rosetta ed anche ciò scrissi a Luigi Orlando pregandolo a far che la Rosetta, il 17, se io non potrò trovarmi in Genova, la persuadesse a vivere ed aspettarmi e la sorvegliasse, e vivo certo che l'amico mio Luigi farà in modo di salvar la mia Rosetta, sorvegliandola e confortandola, lasciala la...». Qui s'interrompe questo mirabile documento che nel suo stile disadorno e disordinato, come a testimoniare il tumulto di un animo vinto dalla fermezza di una volontà di ferro, scolpisce la figura dell'Eroe. Pilo ha interrotto quello che potrebbe chiamarsi il suo testamento perché forse proprio in quel momento è scoppiata la burrasca che squassa la navicella, rompe le carene così che l'acqua vi irrompe a fiotti. «Per maggior mala sorte — son parole di Pilo — il bastimento trovavasi con la pompa inservibile, s'era senza carta di navigazione, con attrezzi e cordaggi vecchi, che rompevansi ad ogni infuriar di vento. Li marinari per la folta nebbia non sapevano più dove stava la terra e quindi perdevansi d'animo». Che fare in quel frangente? Ad evitare il naufragio non v'è che un mezzo: invertire la rotta e gettar a mare il carico d'armi. Questo chiedono con insistenza i marinai. Rosalino si oppone, insiste, cerca di convincere i compagni di quella terribile avventura a lottare contro la bufera, contro la mala sorte, tutto affrontando pur di non mancare all'incontro col Cagliari e di non gettare quelle armi preziose raccolte con tanto stento, con tanti rischi e senza le quali la spedizione è votata al fallimento. Ma a nulla valgono le appassionate invocazioni di Pilo. Buttate le casse, il battello, spinto dal vento impetuoso, fila rapidamente verso Genova ove giunge il giorno 9 alla vigilia di quello fissato per la partenza del Cagliari. Pilo, che aveva sofferto le pene dell'inferno nell'ansia di non giungere in tempo a Genova prima che la spedizione s'avviasse, senz'armi, al suo destino, si precipita a casa di Pisacane ad annunziare il disastro avvenuto. E insieme corrono da Mazzini che, nascosto in casa del marchese Ernesto Pareto, tiene nel pugno instancabile le fila dell'ordito. Bisogna rifare la tela distrutta da un colpo di vento («e la si è da darsi la testa nel muro» scrive Mazzini ad un amico) e lo si rifà con una pazienza ostinata in cui par di vedere la mano del Destino riluttante ad immolare, ad ogni costo, Carlo Pisacane.

La partenza della spedizione è rinviata di quindici giorni. Avverrà il 25 giugno, sempre sul Cagliari, e Pilo, anche questa volta, lo precederà, con ventiquattro compagni, su una barca da pesca che dovrà poi incontrare il piroscafo a venti miglia da Sestri Levante. Si può immaginare quel che avviene fra i due amanti. Rosetta deve aver benedetto, in cuor suo, quella tempesta che le ha ricondotto salvo l'amico prima del tempo stabilito ed ora egli dovrà ancora esporsi a quel rischio tremendo? Ma non aveva dunque giurato, la prima volta, che dopo non si sarebbe più mosso da Genova? Ma, dunque, a che valgono i giuramenti di Rosalino? E Rosalino cerca di calmarla, di persuaderla ch'egli non corre alcun rischio, che non esporrà in alcun modo la sua vita, e che il 10 luglio, comunque, sarà ancora a Genova e mai più se ne allontanerà per affari politici. Ancora un giuramento, più solenne, più sacro; perché fatto sul capo del figlio presente a quello strazio.

(Continua).

R. L. Caro

Rosalino Pilo sulla paranza che doveva portare le armi alla Spedizione Pisacane.
(Disegno di Matania in «Garibaldi e i suoi tempi» di F. Mario)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Eccezionale collezione di curiosità orientali

L'aveva raccolta in quarant'anni il Principe Valdemaro ed è stata donata al Museo di Copenaghen

Copenaghen, giovedì sera.

(V. I.) - Una collezione di straordinario valore, dono degli eredi del Principe Valdemaro, si è venuta ad aggiungere alla già ricca raccolta di oggetti e curiosità orientali, esistente nella sezione omonima del Museo di Copenaghen. Si tratta di oltre 200 statuette e figure in avorio, giada, argento, ebano ed altri legni preziosi e rari, che il defunto principe Valdemaro di Danimarca, aveva saputo riunire in oltre 40 anni, durante i suoi numerosissimi viaggi in Oriente e in Estremo Oriente. Il principe era popolarissimo fra gli antiquari di Bombay, di Ceylon, di Penang, di Singapore, di Shangai, ecc. Valendosi dell'indiscutibile fascino che la sua personalità esercitava su di essi, era riuscito a scoprire e ad acquistare veri tesori di valore inestimabile appartenenti ai migliori periodi dell'arte copta, cinese ed indiana, che tutti i Musei del mondo gli invidiavano.

Per una sola piccola scultura di avorio rappresentante il dio Vishnù, non più alta di 30 centimetri, di squisito lavoro, la direzione del British Museum di Londra aveva fatto discretamente offrire all'illustre collezionista, la somma di 10 mila sterline che fu però rifiutata.

Tutti i mezzi sono buoni

In un incontro di lotta libera in America, l'arbitro, visto che non riusciva a dividere i due avversari, ne ha afferrato uno, il famoso «Barba blu» di Brooklyn, per la barba. Pare che ci sia riuscito.

Due bambini muoiono avvelenati da bacche di pino

Rho, giovedì sera.

Due bambini della frazione San Pietro all'Olmo e precisamente De Palo Grazia di Savino, di anni 10, e De Palo Savino, di anni 2, avendo ingerito una forte quantità di bacche rosse di pino, subito dopo venivano colti da forti dolori viscerali. Chiamato d'urgenza, dai familiari allarmati, il medico condotto del paese, egli riscontrava subito la gravità del caso e mentre disponeva per il pronto ricovero dei due all'Ospedale, la De Palo Grazia decedeva, seguita qualche ora dopo dal piccolo Savino. La pietosa disgrazia ha suscitato viva impressione nel popoloso sobborgo; del caso si interessa la Procura del Re per le opportune indagini.

Quattro grossi incendi in provincia di Cuneo

Novantamila lire di danni complessivamente

Cuneo, giovedì sera.

Per cause ignote un incendio si è sviluppato in un sottobosco nel comune di Villanova Mondovì, producendo un danno di lire ottomila non coperto da assicurazione. Intervennero i vigili del fuoco e due squadre del distaccamento di Mondovì che estinsero l'incendio in circa tre ore di intenso lavoro.

Novemila lire di danni si hanno a lamentare per un incendio sviluppatosi nella cascina Langa, nel comune di Benevello, di proprietà del parroco don Gonella. Sono intervenuti i vigili che dopo sette ore di faticosa opera ebbero ragione dell'incendio.

Sotto una tettoia dove erano depositate delle latte di petrolio agricolo e un trattore, nel comune di Caramagna, cascina Camia, di proprietà di certo Giacomo Maccagno, un grave incendio s'è sviluppato producendo un danno di lire 40.300. Coadiuvati da volenterosi contadini del luogo i vigili estinsero vari focolai in due ore e mezza.

In sette ore di instancabile lavoro i vigili del fuoco di Dronero infine hanno estinto un pericoloso incendio sviluppatosi per cause che sono ancora sconosciute, nel comune di Roccabruna, frazione Eredi, in una casa di proprietà dei signori Giorsetti, Allemandi e Branco. I danni, che ammontano a lire 30.000, sono solo in parte assicurati.

Da un furto in un rifugio si scopre un'altra marachella

Sei denunce per una serie di illecite sottrazioni

Cuneo, giovedì sera.

Al rifugio Migliorero (Bagni di Vinadio), in danno di un'amministrazione locale, s'è verificato nella notte un furto abbastanza grave. Una grossa cassaforte, che conteneva importanti documenti e la somma di lire 444 appartenente a certo Cicognini Ulderico, è stata portata fuori del rifugio e scassinata con un'accetta. Tutti i documenti sono stati poi rinvenuti, ma dei denari nessuna traccia. Le indagini prontamente esperite dai Carabinieri hanno dato finora esito negativo. Sarebbe indiziato certo Ukmar Romano fu Giuseppe, di 22 anni, da Trieste, perchè vicino alla cassaforte scassinata sarebbe stato trovato un suo indumento personale, ma l'Ukmar, impiegato del luogo, si mantiene sulla più assoluta negativa.

Mentre si effettuavano le indagini per tale fatto, certo Signa Mario di Giovanni, di 23 anni, da Racconigi, carrettiere, veniva trovato in possesso di una ricevuta di 500 lire per un deposito fatto all'ufficio postale di Vinadio. Il Signa, dopo molte tergiversazioni, assicurava che i suoi soldi non erano affatto profitto del furto della cassaforte, ma di una serie di sottrazioni che aveva effettuato ai danni della sua ditta, cui aveva asportato in varie riprese generi commestibili, destinati alle maestranze, rivendendo poi il tutto a certa Blua Lucia di Pietro, di 32 anni, da Polonghera, provvisoriamente abitante nella margheria sita nel vallone degli Ischiatori.

Col Signa sono stati denunciati per correità in tale sottrazione certi Salsi Ottorino fu Primo, di 24 anni, da Virgilio (Mantova), falegname, e Dotta Michele fu Michele, di 22 anni, da Benevagienna, e la stessa Blua, per ricettazione. Certi Mondino Luigi di Luigi, di 32 anni, da Vottignasco, residente a Cavallerleone e Averone Attilio, di 21 anni, da Garessio, residente a Ceresole, sono stati pure deferiti perchè complicati nel reato, in quanto avevano accettato dai predetti delle piccole somme di danaro per non rivelare le loro malefatte.

Il Concorso per giovani cantanti rinviato al 23 settembre

Alessandria, giovedì sera.

Il secondo Concorso nazionale di canto per giovani dal quale dovranno uscire i debuttanti al Teatro Lirico di avviamento di Alessandria, è stato rinviato al 23 e 24 corrente. Le prove si svolgeranno al nostro Teatro Municipale e vi parteciperà il sovrintendente del Teatro Comunale nonchè il direttore del Centro sperimentale lirico, di Firenze, maestro Mario Labroca. I concorrenti si preannunciano assai numerosi: una giovane cantante verrà da Roma accompagnata dalla sua insegnante Celestina Boninsegna, la inobliata cantante della Scala di vent'anni fa.

Il fermo a Parma di un falso sottufficiale

Parma, giovedì sera.

E' stato fermato un sottufficiale degli Alpini, che portava sul petto nastrini di campagne e numerose decorazioni, tra le quali una medaglia d'oro al valor militare. Il fermato è stato invitato e trattenuto in Questura, da dove più tardi veniva trasferito alla caserma centrale dei RR. CC. di via Garibaldi.

Le ragioni del fermo sono state motivate dal dubbio di trattarsi di un tale, di cui non si conoscono ancora le generalità precise, e del quale i quotidiani s'interessarono segnalandone l'attività truffaldina. Si sospetta che, vestendo abusivamente la divisa grigioverde con le sopra citate false decorazioni, il fermato si sia reso autore associandosi ad un altro individuo, di numerose truffe. L'autorità competente sta indagando.

Che pensava dei russi sei anni addietro l'Arcivescovo di Canterbury

Belgrado, giovedì sera.

Nei locali circoli russo-ortodossi l'appello dell'arcivescovo di Canterbury, di pregare per la vittoria dell'Unione Sovietica, ha causato molta indignazione.

L'arcivescovo ortodosso Anastasius ha tenuto una predica nella quale si è rivolto aspramente contro l'arcivescovo di Canterbury.

Anastasius ha ricordato che lo stesso arcivescovo di Canterbury, che tenta di indurre ora i fedeli a pregare per il bolscevismo, nel 1935 ha caratterizzato la situazione della chiesa nell'Unione sovietica con le seguenti parole:

«Sono ormai trascorsi più di quindici anni dall'avvenimento che ha portato alla chiesa in Russia la tirannia del senza Dio. Innumerevoli migliaia di vescovi e di sacerdoti si trovano ancora nelle carceri della Ghepeu o languono nei luoghi più appartati della Siberia, oppure nei terribili campi di concentramento del territorio artico dell'Unione Sovietica».

Che è cambiato in Russia dal 1935? Nulla, malgrado ciò l'arcivescovo inglese eleva preghiere al cielo per il mantenimento del sistema che da lui stesso poco tempo prima è stato severamente condannato.

(D.N.B.)

Nell'«arsenale delle democrazie»

Un furioso incendio in un magazzino di Chicago

Munizioni che scoppiano rallentano l'opera di spegnimento

Chicago, giovedì matt.

In un grande magazzino a quattro piani è scoppiato un incendio che ha reso necessario l'impiego di tutti i mezzi di spegnimento disponibili a Chicago. I lavori in questo senso sono resi difficili da continue esplosioni prodotte da munizioni ed olio depositati nel magazzino, aventi un valore di diversi milioni di dollari. Non è ancora stato possibile finora di domare l'incendio.

(D. N. B.).

Al Tribunale di Riom

Daladier, Gamelin, Blum e soci rinviati a giudizio

Vichy, giovedì sera.

I Giudici Istruttori della Suprema Corte di Riom hanno completato il loro lavoro per il rinvio a giudizio di sei uomini politici e militari dei passati governi. Si attende ora che il Maresciallo Pétain dia ordine di aprire il processo.

Accusati sono Daladier, il generale Maurice Gamelin, Leon Blum, gli ex-ministri dell'Aviazione Pierre Cot e Guy La Chambre, e Pierre Jacomet che fu uno dei più alti funzionari nel Ministero della Guerra.

(U. P.)

A Schlüsselburg

Un ospedale minato dai russi prima di abbandonarlo

La fortuita scoperta degli ordigni esplosivi collocati nelle stufe elettriche e negli armadi -- Oltre 10 mila mine disinnescate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

La grandi battaglie in corso sul fronte russo continuano a formare l'elemento di maggior interesse per tutto il pubblico scandinavo, il quale non nasconde la propria soddisfazione nel vedere allontanarsi l'incombente pericolo sovietico dalla Penisola.

La sorpresa

Più attentamente che mai si guarda, quindi, a quel che accade nel settore nordico, dove i recentissimi avvenimenti hanno accentuato questa spinta data dagli eserciti alleati per ricacciare sempre più verso oriente i sovietici.

I corrispondenti di guerra dei giornali locali fanno perciò a gara a rendere a conoscenza del loro pubblico particolari su questa gigantesca battaglia.

Impressionante è quanto viene trasmesso sullo stato nel quale è stata trovata la città di Schlüsselburg, l'importantissimo caposaldo di tutta la difesa pietroburghese, caduta in mano dei germanici in seguito ad un'azione di sorpresa.

Come è noto, la città venne occupata con una puntata tanto improvvisa quanto riuscita da parte di un reggimento di fanteria. Questo reparto riuscì ad intromettersi nelle difese campali disposte dai sovietici, le superò, raggiunse il concentrico urbano e quindi, casa per casa, cacciò fuori i russi che vi si erano annidati. La lotta fu asperrima; molte volte dovette essere condotta a colpi di bombe a mano, mentre le pistole mitragliatrici sgranavano interminabili cantilene di proiettili contro ogni improvvisata feritoia. I russi si sono battuti fino allo stremo, e soltanto quando si videro preclusa ogni via di scampo, si decisero alla resa.

Gli specialisti

Ora si trattava di prendere possesso della città, occupandone stabilmente i capisaldi. Il comandante del reggimento conquistatore dovette però soprassedere alla determinazione, in quanto già durante gli scontri aveva notato come le strade fossero disseminate di mine. Fu allora richiesto l'intervento di un grosso reparto del genio zappatori.

Tali soldati, che il Superiore Comando ha destinato al seguito delle unità di primissima linea, e che quasi non di rado forniscono contingenti alle avanguardie, sono dei veri e propri specialisti, sia perché appositamente istruiti sia per l'equipaggiamento del quale sono forniti. Con appositi strumenti, essi riescono, infatti, a disinnescare le mine sotterrate, senza provocarne la esplosione e ciò fanno normalmente con una percentuale di incidenti che si deve ritenere straordinariamente bassa.

I genieri, adunque, si mettevano al lavoro e da un calcolo approssimativo fin qui fatto si deduce in circa diecimila il numero degli ordigni che sono stati resi inoffensivi.

Questo per quanto riguarda le mine disseminate nelle strade. Poco dopo, però si faceva una scoperta che dimostra ancora una volta da quale spirito siano animati i bolscevichi, che non conoscono ormai limiti nella loro furia distruggitrice.

I portaferiti ed altri addetti alla Croce Rossa avevano infatti notato come l'edificio dell'ospedale fosse stato risparmiato dalla furia delle artiglierie e quindi non trovarono di meglio che profittarne per adempiere alla loro pietosa bisogna. Soldati ed ufficiali, tanto tedeschi quanto russi erano portati nello stabile ed alloggiati alla meglio. Fra gli altri era un sottufficiale sovietico, il quale, malgrado fosse colpito ad entrambe le gambe, non aveva perso i sensi e seguiva anzi attentamente quanto avveniva intorno. Fu costui a dare l'allarme. Siccome si era a sera e con i vetri rotti entrava aria fredda, un barelliere germanico, dopo aver inchiodato alla meglio una coperta alla impannata della finestra, vista una stufa elettrica, ne staccava il lungo cordone, aggirandosi per la camera, alla ricerca d'una presa di corrente ove innestare la spina. Con un grido il russo richiamò l'attenzione del barelliere, poi, sempre urlando una fila di parole nella sua lingua, si diede a fare grandi gesti, come per implorare che non si procedesse a quel lavoro in apparenza tanto innocuo.

Un gesto significativo

Il barelliere rimase alquanto in forse, in sulle prime ritenendo di avere a che fare con un pazzoide. Siccome, però, invocazioni e gesti si ripetevano ad ogni nuovo suo tentativo di dar esecuzione al progetto, si ristette; il russo, aveva urlato un «bum...» molto significativo, accompagnando la parola con un gesto di mano ancora più espressivo.

«Meglio al freddo che a pezzi», dovè pensare il barelliere germanico e se ne andò ad avvisare chi di dovere. Risultato fu che poco dopo giunsero sul posto alcuni genieri, i quali presero in consegna la stufa elettrica, trasportandola con ogni riguardo all'aperto. Intanto un interprete interrogava il sottufficiale russo, il quale però sapeva soltanto dire di essere a conoscenza che nelle stufe erano state nascoste bombe.

Il lavoro di recupero non fu certamente facile. L'ordigno era diabolicamente congegnato, secondo una vera e propria pratica terroristica, cosicchè scoppiasse tanto se la stufa venisse accesa come se si fosse semplicemente tentato di smontarla.

La voce del ritrovamento si diffuse in tutto l'ospedale e si constatò che tutti gli apparati di riscaldamento erano stati così truccati.

In altri edifici i sovietici si superarono ancora, disponendo mine in armadi e nei mobili, così collegandole con le rispettive porte, da costituire una serie infinita di trappole.

Anche per questa parte di lavoro sono state impegnate numerose unità di genieri, i quali passano tuttora di casa in casa, bonificandole con estrema cura.

A. T.

La novella di "Stampa Sera,,

UN EQUIVOCO

Il dottor Tito Manota accompagnò la grassa cliente, che lo precedeva ansimando e ventagliandosi con un giornale, fino alla porta. Egli poi uscì sul pianerottolo e la signora scorgendolo ancora approfittò dell'occasione. Dal fondo della prima rampa gli gridò che il cuore, mentre lei camminava, le dava dei balzi e dei tonfi come se volesse uscirle dal petto. «Scendete piano le scale — l'invitò il medico, sorridendo e strizzando i piccoli occhi scuri. Aveva in mano gli occhiali cerchiati di tartaruga e li puliva meccanicamente strofinandoli con due dita contro un fazzoletto. — E cercate di non pensare al vostro disturbo. E' il miglior sistema per non avvertirlo più. V'ho già detto che non avete nulla di grave. Si tratta più di un fenomeno nervoso che d'altro. La pozione che vi ho prescritta, mi raccomando, ricordate di prenderla due volte al giorno; vedrete che in pochi giorni vi guarirà completamente». Egli si dimenticò di aggiungere i più rispettosi ossequi per il marito e per la signora sorella e d'inchinarsi ripetutamente. Al che la grassa cliente rispose ringraziando con un largo sorriso che le occupava tutta la vasta faccia un po' congestionata. E riprese la faticosa discesa.

Il dottor Manota rientrò affrettatamente; la porta a vetri sbattè dietro di lui. Sbirciò la pendola situata in alto in direzione dell'appendipanni dell'ingresso. Confrontò l'ora con quella che segnava il suo orologio da polso. Erano le 16,45. Si trovava già con tre quarti d'ora di ritardo sull'orario fissato per le lunghe sue visite a domicilio. Va bene che durante quel periodo non aveva degli ammalati gravi. Ad ogni modo avrebbe dovuto compiere lo stesso il lungo giro delle sue visite e — sembrava lo facessero apposta — la maggior parte dei suoi ammalati abitavano nei quartieri più eccentrici della città. Calcolando i tragitti in tram, la perdita di tempo alle fermate, la durata delle visite — c'era sempre da dimostrare di non aver fretta, e capitavano spesso dei clienti che quasi non soddisfatti d'avere una malattia, ogni giorno andavano in cerca di complicazioni, o ne studiavano e se ne attribuivano un'altra — gli sarebbero occorse almeno tre ore, tre ore e mezza. Avrebbe poi avuto appena il tempo di ritornare a precipizio a casa, ingollare un boccone e cambiarsi il vestito per andare a teatro. Sarebbe giunto di sicuro, al solito, a rappresentazione incominciata. Il dottor Manoba si grattò in testa ed emise un sospiro di disappunto. E pensare che il suo amico Berloncha, che faceva l'ingegnere, aveva il coraggio di sostenere che la professione del medico fosse una professione comoda!

Percorrendo la guida del corridoio che conduceva al suo studio e passando accanto alla sala d'aspetto camminò in punta di piedi. Gli era venuta l'idea che qualche altro paziente lì dentro potesse attenderlo. Il dottor Manoba ricordava con precisione che la sala era rimasta vuota dopo che la signora Ganepas s'era alzata dall'ampia poltrona per entrare nello studio e confidargli la serie dei suoi malanni. Ma poteva darsi che durante quel frattempo qualcuno fosse venuto e lui non avesse udito il campanello. Questo pensiero accrebbe il suo malumore. Tuttavia egli un momento dopo si rasserenò concependo il proposito di non ricevere più nessuno fino al giorno appresso. Avrebbe, eventualmente, inventato la scusa di una chiamata urgente o fatto dire dalla cameriera ch'era già uscito in automobile per un consulto fuori di città. Ma non ebbe bisogno di ricorrere a questo espediente. La cameriera a cui si rivolse per sapere se c'era ancora gente nella sala d'aspetto, lo rassicurò entrando nella sala vuota per chiudere le finestre e mettere a posto sul tavolo i giornali e le riviste. Il dottor Manoba alzò le braccia e le agitò in un gesto di sollievo.

Passato in istudio si tolse il camice bianco, mise in ordine certe carte sulla scrivania, ripose qualche strumento ed alcune scatole di fiale in uno scaffale d'angolo, si lavò accuratamente le mani. Fece una sommaria toletta davanti al piccolo specchio del lavabo. Poi, mentre consultava il taccuino delle visite, udì squillare nello stanzino attiguo il telefono. Il dottor Manoba corse all'apparecchio. Il suo viso si rabbuiò. Egli appuntò un indirizzo su un pezzo di carta. Uscì in fretta sul corridoio e chiamò sua figlia Elisa che un po' gli faceva da assistente. «Elisa, dove sei?». «Eccomi qui, papà» disse una splendida ragazza bionda, correndogli incontro. «Dammi la borsa con i ferri, subito». «Perchè? — domandò sua figlia, consultando l'orologio — Erano le 17. — Che è successo?». «Un povero diavolo m'ha telefonato in questo momento che non può vivere senza di me» mormorò il medico, staccando il cappello dall'appendipanni. La ragazza ebbe un sorriso soddisfatto e radioso. «Un momento — lei disse con calma. — Devi aver equivocato. Credo che la telefonata fosse per me...».

S. Gatto

STAMPA SERA SPORT

In vista del Campionato di calcio

La nuova Juventus

Una squadra dal fortissimo assetto difensivo e alla ricerca, all'attacco, di una soddisfacente sistemazione

Quale sarà la formazione delle due squadre torinesi per il prossimo campionato di calcio? Gli allenatori ed i tecnici della Juventus e del Torino hanno giusto un mese di tempo per varare i rispettivi schieramenti, prepararli in modo adeguato, rendersi conto delle condizioni di efficienza dei singoli giuocatori e pensare anche alla eventuale sostituzione di quegli elementi che, pur essendo regolarmente tesserati, non potessero, per motivi di carattere contingente, risultare a disposizione.

Una grande mediana

Le due società non hanno stabilito quali partite giocare nel periodo precampionato.

Una sola gara è già stabilita: quella, ormai tradizionale, che i bianconeri, così [illegible] nelle [illegible] stagioni, disputeranno all'Arena contro l'Ambrosiana per la Coppa Caimi. In quell'occasione (28 settembre) gli appassionati milanesi vedranno all'opera con viva curiosità più che la nuova Ambrosiana comprendente parecchi ex-neroazzurri atalantini, la nuova Juventus guidata da Giovannino Ferrari e rinforzata da Olmi, Locatelli e Peruchetti. Il trasferimento di due dei componenti «la mediana di ferro» e dell'ancor agile «pantera nera» ha causato non poco scalpore a Milano e non sono mancate le critiche a Pozzani, le recriminazioni, i malumori. Orbene, prima ancora che il campionato abbia inizio, i sostenitori dell'«Inter» avranno modo di constatare se la loro squadra è davvero irreparabilmente indebolita e se, per contro, la levatura dell'unità bianconera è tale, quest'anno, da giustificare le più rosee previsioni.

Come sarà dunque questa nuova Juventus? Grandi nomi, in ogni linea. Un complesso formidabile, sulla carta. Una squadra rifatta a metà, con la spesa di un milione e mezzo.

Sono noti gli acquisti e sono note anche le cessioni. Si è badato a ringiovanire la squadra e si è cercato soprattutto di potenziarla nella mediana ed all'attacco, reparti il cui rendimento era risultato saltuario ed insufficiente nelle passate stagioni. Con il ritiro del veterano Monti ed il passaggio in posizione ausiliaria di Varglien I, la cerniera della compagine aveva effettivamente perso molta della sua antica potenza. Invano s'era cercato nei giovani Cosatini e Parola il medio centro capace di registrare il giuoco del complesso. Immaturi entrambi per un ruolo sì greve di responsabilità, i due ragazzi non s'affermarono mai decisamente, pur mettendo in evidenza di tanto in tanto qualche buona dote. Ci voleva altro per una Juventus; forse la soluzione ideale avrebbe potuto offrirla Varglien II, ma anche questo non più giovane bianco-nero prima illuse e poi deluse, sì che una risoluzione radicale dello spinoso problema si impose tassativamente. Ai dirigenti juventini non parve vero di poter fare il grosso colpo dell'acquisto dei due «nazionali» Olmi e Locatelli. La cifra da sborsare per l'ingaggio è stata forte, ma la Juventus, decisa ad affrontare anche i più notevoli sacrifici pur di comperare bene, ha pagato... con disinvoltura. Ora ha dunque una mediana con Depetrini Olmi e Locatelli. Una linea da squadra azzurra a voler risalire ad un non lontano passato. E Varglien II, Capocasale, Varglien I e Parola quali possibili sostituti dei titolari.

Depetrini e Locatelli sono e saranno i due mastini del reparto. Giuocatori di grande combattività, di tenacia, d'impegno; laterali sgobboni, forti, che non si danno mai per vinti, che contrastano accanitamente l'attacco avversario e che pur sanno lavorare per i propri avanti. Giuocatori di sicuro rendimento, seri, volitivi, nel pieno della maturità atletica. [illegible] per il campionato ci vogliono proprio uomini di tal fatta. [illegible]

per vedere quanto effettivamente possono fare i nuovi attaccanti bianco-neri.

Restano ai loro posti Colaussi e Lushta che l'anno scorso ebbero momenti di gran vena e periodi di minor rendimento. Colaussi, per tante stagioni... corteggiato ed al fine ottenuto, è un ragazzo serio, in ancor buona età ed in possesso di tutte quelle doti che fanno, di un calciatore, un asso. Ma Colaussi l'anno scorso è stato sempre di stanza assai lontano da Torino e non ha potuto allenarsi convenientemente, costretto, come è stato, a continui viaggi ed a una vita non certo ideale per un atleta alla ricerca delle migliori condizioni di forma. E' rimasto alla Juventus non solo perchè i dirigenti hanno fiducia in una sua ripresa, ma anche perchè ale sinistre di valore il mercato estivo non ne ha offerte. La prova il fatto che il Torino, pur caparbiamente intenzionato di acquistare Ferraris II, ha dovuto, in definitiva, rinunciare al progettato ingaggio per non pagare una somma esorbitante per un giuocatore valente sì ma non più giovanissimo. Resta dunque Colaussi e resta anche Lushta, che l'anno scorso esordì benissimo e poi, per malanni di vario genere, si afflosciò sino a non costituire più un vero e proprio punto di forza per la squadra. Sembra che l'albanese sia ora in buonissime condizioni fisiche; in tal caso egli sarà un'ottima pedina dell'attacco.

I «nuovi» sono Sentimenti III mezz'ala destra, Banfi centrattacco e Colaneri estrema destra. I primi due provengono dal Modena che già se ne valse due anni or sono in Serie A e che l'anno scorso li tenne, pur essendo sceso di categoria, per risalire nella massima divisione. Sentimenti III è certo un elemento di valore. La sua classe non è paragonabile a quella di Borel ma il suo dinamismo, l'efficacia dei suoi tiri a rete, la maschia sua intraprendenza, il nessun timore di affrontare i difensori, sono doti positive che gli permetteranno di affermarsi pienamente. La rinuncia a Borel è stata sicuramente dolorosa per i juventini ma Sentimenti è un giovane che merita di essere lanciato. Realizzatore di molte reti nella scorsa stagione, egli dovrebbe, in una grande squadra, affermarsi come uno dei migliori attaccanti dell'ultima generazione.

Sul conto di Banfi restano, invece, alcuni dubbi da eliminare. Provetto palleggiatore come lo sono in genere i giuocatori di scuola sudamericana, realizzatore di notevoli possibilità, Banfi ha, tuttavia, difetti che ne appannano (meglio, ne appannarono) il valore: la rudezza ed una certa qual indolenza. A ripulirne il giuoco pensò ad un certo momento la Federazione e noi ci auguriamo che il Banfi in bianco nero sappia e voglia essere esemplarmente corretto, sì da sfatare la fama non lusinghiera che s'era fatta nel primo periodo di attività nelle squadre nostre; ad... animarlo ed a spingerlo ad impegnarsi sempre secondo quelle che sono le sue vere possibilità, penserà Ferrari. Banfi ha il non facile compito di sostituire quel piccolo demonio di centro avanti che era Gabetto; dovrà far molto e bene per guadagnarsi la piena simpatia dei sostenitori bianco neri.

Colaneri ha fatto un gran balzo nel passare dal Fanfulla alla Juventus. E' poco noto ma si dice abbia molte possibilità ed eccellenti doti. Gli sarà forse necessario un periodo di acclimatamento ma, se effettivamente è un valore, quale miglior occasione per bruciare le tappe e conquistarsi quel posto che Bo e Bellini ancora gli invidiano?

Sarà la protagonista?

Questa è la nuova Juventus [illegible]

L'incognita dell'attacco

C'è, però, un'incognita nella nuova Juventus. Questa incognita è l'attacco. I giuocatori scelti per tale reparto [illegible]

ero

Dal bianconero al granata...

Bodoira, Borel e Gabetto, i tre bianconeri diventati granata, al primo allenamento del Torino avvenuto ieri.

"La follia del giudice Passmann,,

L'attrice Zita Szeleczky e l'attore Ferenc Kiss, ieri fotografati con la signora Kiss (la prima a sinistra di chi guarda) al loro arrivo a Torino.

Fra pochi giorni sarà iniziata a Torino la lavorazione del nuovo film «La follia del giudice Passmann» su soggetto di Alessandro De Stefani. Diretto da Max Calandri, questo film sarà interpretato da Elsa De Giorgi, Otello Toso, Giorgio Costantini, Olga Vittoria Gentili, Corrado Racca, Renato Bonifaci e dagli attori ungheresi Ferenc Kiss e Zita Szeleczky. Operatore è Del Frate; la scenografia è stata affidata all'architetto Ricci e la parte musicale al maestro Carabella.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

Giovedì 11 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 17: S. Orario. G. Radio.
17,15: Concerto del violoncellista Amedeo Baldovino.
17,40: Concerto del flautista Renato Peri.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Musica varia: 1. Ciaikowsky: «Polonese», dall'opera «Eugenio Oneghin»; 2. Angelo: Intermezzo lirico; 3. Kuenneke: Introduzione della «Suite di danze»; 4. Manzato: «Notturno».
20: S. Orario - G. Radio.
20,30: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8. Ore 20,40: Stagione sinfonica dell'Eiar: Musiche di Anton Dvorak. (Concerto celebrativo del primo centenario della nascita) diretto dal m. Armando La Rosa Parodi con il concorso del violoncellista Luigi Chiarappa: Parte prima: 1. «Carnevale», introduzione op. 92; 2. Concerto in si min., per violoncello e orchestra. Parte seconda: Sinfonia n. 5 in mi minore («Dal nuovo mondo») — [illegible]
22,10: Selezione di operette dirette dal m. Arlandi: 1. Lehar: «Frasquita»; 2. Lombardo: «La casa innamorata»; 3. Zeller: «Il venditore d'uccelli»; 4. Cuscinà: «Il ventaglio»; 5. Lehar: «Paganini».
22,45-23: G. Radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 17 alle 20,20: tr. progr. prec.
ONDA metri 230,5. Ore 20,40: [illegible] diretta dal m. Petri.
21,10: «Ma Pippo non lo sa...» fiabografia non vera di Silvano Fiorelli tracciata da Mario Cirrano.
21,45: Valzer celebri: 1. Strauss: a) «Il bel Danubio azzurro», b) «Vino, donna e canto»; 2. Betti: «Giardino viennese»; 3. Lehar: «Oro e argento»; 4. Blanc: «Malombra»; 5. Carosio: «Edera»; 6. Ciaikowski: Valzer dal balletto «Rosaspina».
22,15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.
22,45-23: G. Radio.

Venerdì 12 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario. — 8,15: G. Radio — 8,30-9,15 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Appuntamento con Nonno Radio».
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,20: Radio Sociale.
13: S. Orario. G. Radio.
13,15: Concerto di musica operistica diretto dal maestro Giuseppe Morelli con il concorso del tenore Tino Sistini.
13,50: Cronache della «Mostra Internazionale Cinematografica» di Venezia.
14: Giornale Radio.
14,10: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
14,45: Giornale Radio.
15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 8,15: tr. progr. prec.
12,15: Quartetto tipico del Dopolavoro Provinciale di Firenze diretto dal m. Mario Dell'Omodarme.
12,35: Canzoni e melodie.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Concerto della pianista Lea Cartaino.
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del soprano Elisa Capolino.
14: G. Radio — 14,15: Conversazione.
14,35: Musica bandistica.

14,45-16: G. Radio.
Dalle 16 alle 16 tr. progr. prec.).
ANTICIPAZIONI: Concerti sinfonici diretti rispettivamente dai maestri F. Molinari Pradelli e Giuseppe Orefice, verranno diffusi domenica 14 e venerdì 19. — La pianista Lia De Barberis eseguirà un concerto che sarà trasmesso domenica prossima alle 22 — «Il santo zio» di Gian Capo sarà in onda mercoledì 17 — «Taddeo e Veneranda», un atto inedito di Emilio Bertocelli, lunedì 15; e «Trasloco», un atto di Vittorio Calvino, domenica 14.

MICHELOTTI

Oggi: le marionette di Lupi

AL MICHELOTTI oggi, alle 16, seconda rappresentazione delle marionette dei fratelli Lupi con lo stesso programma che tanto successo ha ottenuto domenica scorsa. Domenica prossima, alla stessa ora, terza rappresentazione.

Al "Donizetti,, di Bergamo

Il successo della nuova opera "Jamanto,, di Giuranna

Bergamo, giovedì sera.

Si è inaugurata al «Donizetti» la quinta stagione del Teatro lirico delle novità. La prima opera della stagione, «Jamanto», parole e musica di Barbara Giuranna, è stata accolta con simpatia. L'opera è stata diretta dal Maestro Franco Capuana; Carla Castellani ha sostenuto con abilità e intelligenza la non facile parte di Jamanto. Suoi degni compagni: Apollo Gianforte, Eraldo Coda, Giacinto Prandelli, Maria Zamà. I cori, affiatati e bene impostati, sono stati diretti da Roberto Benaglio. Regia di Maria Frigerio. Bozzetti di Pinetti. I tre atti hanno avuto un lieto successo e il pubblico che gremiva il teatro ha applaudito con convinzione la nuova opera.

PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI

XR. - Disporre le lettere delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42

A) 28, 10, 6, 7, 33: Foglio in cui è descritta una proprietà stabile.
B) 12, 3, 11, 16, 8, 34, 38: Voce del leone ed urlo del vento.
C) 1, 27, 19, 20, 13: Serie graduale di colori.
D) 39, 5, 4, 17, 36: Calca.
E) 22, 23, 24, 26, 15: Come Anisre il Re visto negli Scacchi.
F) 37, 35, 14, 32, 21: Grosso pesce commestibile del Mediterraneo.
G) 30, 29, 9, 2: La più lunga e stretta regione del mondo, nell'America del Sud.
H) 18, 40: Egli.
I) 42, 25, 41, 31: Il fiume Inn.

SCIARADA A FRASE (xxx0000)

Senti battere il tuo primo
Il secondo sempre scorre
Ma col tutto nel tuo imo
Non stai fermo come torre

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

F	R	A	T	T	A
R	A			A	V
A	N	C	O	R	A
C	A	R	M	E	N
I		A	B		A
		T	R		
S		E	O		B
T	O	R	N	E	O
A	R	I	E	T	E
T	O			O	R
O	S	T	U	N	I

Britografia
L'A fine del discorso
La fine del discorso

Frin

L'amara sorpresa di un agricoltore

Voleva far barchette...

Scopre il suo figlioletto mentre tagliuzza biglietti di banca

L'amara sorpresa di un agricoltore

Novara, giovedì sera.

Il fittavolo Lorenzo Musotti, abitante a Castelletto, tornando a casa dal mercato di Novara, era spettatore di una scena che lo faceva sudar freddo. Sul ballatoio della casa il figlio Andrea, di quattro anni, in compagnia di due coetanei, stava tagliando con le forbici numerosi biglietti di banca da 100 e 500 lire, tolti da un cassetto del comò, per farne dei fantocci e delle barchette.

In questo modo erano già stati tagliuzzati una ventina di biglietti mentre quelli più grossi si trovavano già trasformati in barchette ed aeroplani. Essi non appaiono più in gran parte utilizzabili.

Per procacciarsi del denaro ruba in un pollaio

Novara, giovedì sera.

Il pregiudicato Giuseppe Redaelli fu Enrico, da Galliate, trovandosi senza denaro per andare all'osteria, si recava a Cameri a rubare nottetempo due oche, un'anitra e quattro galline che poi vendeva a buon mercato. Ma mentre se ne stava tranquillamente all'osteria veniva tratto in arresto dai carabinieri. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione con gli accessori di legge.

Tre fascisti indegni puniti a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Il Federale ha sospeso dal Partito e deferito alla Commissione di disciplina il fascista Buggia Martino fu Antonio del Fascio di Carrù per «ingenti sottrazioni al consumo di generi razionati». Ha sospeso dal Partito e deferito alla Commissione di disciplina il fascista Negro Carlo di Andrea di Boves perchè: «sottoposto a procedimento penale».

Valendosi della facoltà concessagli dall'art. 31 dello statuto del P.N.F., il Federale ha poi ritirato la tessera del Partito al fascista Rossetto Felice di Domenico perchè denunciato all'autorità giudiziaria per accaparramento e macellazione clandestina.

Intensa attività nel Cuneese dell'Opera Maternità

Cuneo, giovedì sera.

Anche nella nostra Provincia l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha al suo attivo una somma di manifestazioni imponenti. Ecco, infatti, un quadro significativo delle istituzioni esistenti in Provincia e dell'attività della Federazione provinciale Onmi durante il 1.o semestre del corrente anno:

Case della Madre e del Bambino n. 4; consultori materni numero 135; consultori pediatrici n. 136. Gestanti e nutrici assistite nei consultori n. 1094; ammesse ai refettori materni n. 249 con un totale di 15540 pasti; assistite a domicilio con alimenti n. 302; ricoverate in istituti di maternità n. 24. Bambini assistiti nei consultori n. 3781 con un totale di 12.873 visite; assistiti con alimenti n. 5747; ammessi negli asili-nido n. 312 con un totale di 23.278 presenze; assistiti nelle scuole materne con la refezione a carico dell'Opera n. 2490; collocati presso nutrici, o famiglie n. 40; collocati in istituti di ricovero e colonie permanenti n. 41.

La spesa complessiva per il 1.o semestre è stata di lire 400.000 oltre a lire 200.000 quale contributo dell'Opera per l'assistenza agli illegittimi della Provincia.

Negoziante denunciato a Fossano per sottrazione al consumo di 300 rocchetti di filo da cucire

Cuneo, giovedì sera.

Certo Toselli Pietro fu Giovanni, di 52 anni, da Fossano, con negozio di mercerie in via Roma 33 di questa città, è stato denunciato perchè aveva sottratto al consumo normale circa 300 rocchetti di filo da cucire, che vendeva poi soltanto a clienti d'affezione e a prezzi maggiorati.

La quarantenne Mina Caterina fu Antonio, da Savigliano, esercente la drogheria Gallo in corso Nizza 6, è stata denunciata per sottrazione al normale consumo di 352 pezzi di sapone da bucato e vario. I quantitativi di merci predette sono stati sequestrati dagli agenti della Squadra di vigilanza annonaria della Questura.

Un'incursione ladresca nella canonica di Villanova Solaro

Cuneo, giovedì sera.

L'altra notte ignoti ladri, penetrati nei vani a pianterreno della casa canonica di Villanova Solaro, hanno asportato lire 160 in contanti, due penne stilografiche di cui una d'oro, un barattolo di vetro con ciliege in spirito, un orologio da polso, bottiglie di vino, una borsa di cuoio, una catenella a maglie d'oro, una busta con un paio d'orecchini d'oro, due scatole contenenti 70 lire in spiccioli, il tutto di proprietà del parroco Don Caglieris Giovanni Battista fu Angelo. Penetrati poi nella sagrestia, i lestofanti hanno asportato soltanto una scatola con dieci lire, ricavato di elemosine.

Ottima iniziativa

CUNEO. — Il Fascio di Combattimento di Fossano ha provveduto perchè tutta la zona circostante la colonia fluviale «Italo Balbo», che era ridotta ad un terreno boschivo incolto e senza reddito, fosse opportunamente dissodata e coltivata a frumento ed ortaglie. Il raccolto, che è stato abbondantissimo, viene ora distribuito alle famiglie bisognose.

Orribile morte

CUNEO. — La bimba Maria Serra, di 3 anni, è stata vittima di una grave disgrazia, a Beronzeo. Mentre stava giocando in casa ne-leva incidentalmente la una pentola di acqua bollente decedendo poco tempo dopo per le gravi ustioni riportate.

Infortunio sul lavoro

GENOVA. — Ricoverato all'ospedale di Sampierdarena per la frattura della tibia sinistra e ferite alla fronte è stato l'imballatore Paride Damino, di 37 anni. Nello scaricare dei sacchi di zucchero era rimasto investito da alcuni sacchi in seguito a rovesciamento di una bragat.

Un salumiere disonesto condannato ad Alessandria a novemila lire di ammenda

Alessandria, giovedì sera.

Per direttissima è comparso davanti la sezione feriale del nostro Tribunale l'industriale in salumi Carlo Barabino, di 42 anni, residente a Torre Garofoli, per rispondere di un grave reato annonario. Secondo l'accusa, egli era incolpato di aver venduto prosciutto ed altri generi di salumi a prezzi risultati notevolmente superiori a quelli fatturati e doppi di quelli praticati alla data del decreto del blocco sui prezzi del 19 giugno 1940. Si sarebbe, infatti, rinvenuto, a seguito di una perquisizione operata nella sua abitazione, un libretto contenente appunti da cui risultava come il predetto industriale dalla metà del mese di maggio alla fine del mese di giugno 1941 avesse realizzato dei sopraprezzi non fatturati per ben 90.000 lire.

Così è sorta nei di lui confronti l'imputazione di violazione del decreto sul blocco dei prezzi. I difensori avv. Jachino e Lugano hanno sostenuto come non fosse possibile mantenere l'accusa là dove si parlava di superamento dei prezzi praticati nel giugno 1940 dal momento che veniva a mancare ogni possibilità di determinare quei prezzi tanto più che il Consiglio provinciale delle Corporazioni, interpellato espressamente, aveva comunicato che i salumi dovevano ritenersi di libera contrattazione appunto perchè non era stato determinato per queste derrate alcun prezzo.

Il P. M. ha svolto la tesi nel senso che per prezzi praticati alla data del suddetto decreto dovevano intendersi quelli applicati dall'imputato Barabino, che risultavano difformi dalle quotazioni da lui imposte con l'andata in vigore del decreto ed ha concluso, chiedendo la condanna dell'industriale ad un mese d'arresti, lire 30.000 d'ammenda ed alla sospensione per la durata di due anni dal commercio. Il Tribunale, presieduto dal comm. Pulea, ha accolto in parte le tesi defensionali ed ha ridotto la pena a sole lire 9000 d'ammenda. Tuttavia, da quanto si apprende, il Barabino ha interposto appello.

Soldato che salva nello Scrivia una ragazza pericolante

Novi Ligure, giovedì sera.

Il militare Pasquale Binasco di Novi Ligure, in servizio a Bra ed in licenza qui, mentre era intento a pescare nel torrente Scrivia, udiva gridare da parte di varie persone, incapaci a salvare una ragazza che stava per affogare nel torrente stesso. Benchè avesse pranzato da poco tempo, il Binasco si gettava in acqua e con molti sforzi riusciva a salvare la ragazza.

Nuovi aquilotti

CASALE. — Hanno ottenuto il brevetto di pilota dopo un corso regolare seguito presso il nostro aeroporto, i Giovani Fascisti Guido Chiesa, Arturo Bahaglian, Giovanni Coppo e Carlo Mazzucco.

I ladri in casa

CASALE. — Durante la notte, malviventi sono penetrati nell'abitazione di Ramaglia Gion, residente nel sobborgo Bolarco, rubando una bicicletta nuova; passati poi nel cortile hanno rastrellato completamente una conigliera.

La calce viva

VALENZA. — Una spruzzata di calce viva caduta sul piede sinistro del muratore Giuseppe Romani di 33 anni, da Ticinello, provocava una scottatura all'arto per cui il poveretto ne avrà per una ventina di giorni.

Cade dalle scale

VALENZA. — Cadendo lungo le scale di casa la contadina Bellina Mazzucco, di 55 anni, da Frassineto, si causava la frattura del ginocchio sinistro e contusioni al bacino.

Ciclista sfortunata

TORTONA. — L'altra sera la giovane impiegata Ermiola Tiscosi rincasava in bicicletta quando giunta sul cavalcavia dello Scrivia, abbagliata dalla luce dei fari di un'autotreno, ruzzolava malamente a terra riportando serie contusioni e ferite lacero-contuse ad una gamba, alla bocca, al naso ed alla testa.

Portafogli scomparso

TORTONA. — Certo Mauro Costarella, da Bari, mentre nella vicina Rivanazzano prendeva un bagno, è stato derubato del portafogli contenente oltre 3000 lire e importanti documenti.

Premio del Duce

DOMODOSSOLA. — Il Duce ha fatto pervenire, per tramite del Prefetto di Novara, un premio per la nascita di due gemelli alle seguenti famiglie: Cocchini Aurelio di Erminio, da Bannio Anzino (Valle Anzasca), Marnoli Pietro di Giuseppe, da Domodossola, Giozza Silvio di Giuseppe, da Montecrestese.

Il decimo figlio

VARALLO. — La nascita del 10.o figlio è venuta ad allietare la casa dei coniugi Prione Vittorio e Adelina Mandolini, residenti a Camasco di Varallo. Col nuovo nato i coniugi Prione hanno avuto dieci figli in appena tredici anni di matrimonio.

Zingari ladri

NOVI LIGURE. — Sono stati arrestati gli zingari Giuseppe Bianchi, da Voltaggio, e Dellacha Eugenio, da Novi Ligure, merciai ambulanti e facenti parte di una carovana, per furto di polli in danno delle casalinghe Antonia e Giustina Lanza. E' stata pure denunciata a piede libero una zingara a nome Letizia Manzoni, per concorso nello stesso reato.

Un bracconiere

NOVI LIGURE. — Tale Romeo Goggi di 30 anni, qui domiciliato in via Castello 16, stava tendendo del vischio presso un acquitrino quando, alla vista di due carabinieri, si dava alla fuga. Raggiunto e fermato, il Goggi confessava di essere intento alla posa del vischio per catturare gli uccelletti.

Incidente stradale

DESIO. — Nei pressi di Biassono, il motociclista Giuseppe Ciceri, da Renate Veduggio, per cause non bene accertate, andava a sbattere contro un autocarro. Il Ciceri riportava contusioni alla regione temporale e temporiziale all'ospedale vi è stato trattenuto con prognosi riservata.

Furti in due alloggi

MEDA. — Nottetempo i ladri sono penetrati nell'abitazione di certo Carlo Cimnaghi, a Meda, e vi hanno asportato indumenti, oggetti e altra merce per il valore di alcune migliaia di lire. Passati poi in quella di Vincenzo Cimnaghi, vi rubavano due biciclette con le quali si sono allontanati.

I due sgraditi incontri di una banda ladresca

Come due su quattro malandrini sono stati assicurati alla giustizia

Pinerolo, giovedì sera.

Introdottasi nottetempo nella camera di due Ufficiali, il Tenente Alfredo Alietti e il sottotenente Boffa Passet Ciro, una combriccola ladresca composta di quattro individui vi asportava indumenti di vestiario, un cinturone completo con rivoltella e fondina e due portafogli contenenti le somme di L. 2000 e L. 1200; dopo di che, non paga, penetrava nell'abitazione di certa Margherita Rivoir in Bellora, dove sottraeva un orologio d'oro con catena e biglietti di banca per un valore complessivo di L. 500. Ad impresa ultimata, i quattro compari si dirigevano verso Pinerolo, abbandonando per istrada le divise militari onde evitare sorprese.

Senonchè, giunti nei pressi della città, i lestofanti avevano un incontro poco gradito. Due Carabinieri in servizio di pattuglia fermavano i mariuoli e mentre tre di essi, approfittando dell'oscurità, si eclissavano, uno, e precisamente il pregiudicato Giacomo Paire, di 28 anni, da Pinerolo, veniva tratto in arresto. L'avventura non era finita, perchè i tre amici erano nuovamente fermati da una seconda pattuglia della Benemerita, ed un di essi, tale Carlo Mescardo, di 43 anni, da Barge, andava a fare compagnia al Paire in guardina.

Mentre quasi tutto il denaro e la rivoltella venivano ricuperati, gli oggetti d'oro, che il Paire teneva, a quanto pare, in un sacchetto, venivano dal medesimo gettati in un torrente al momento dell'arresto. I Reali Carabinieri sono sulle tracce dei due superstiti della losca impresa.

Volo fortunato

PINEROLO. — Di un pauroso ed innocuo capitombolo è rimasto vittima il giovane Allasia Mario fu, residente a Cascina nuova, presso il ponte del Pellice. Il ragazzo infatti precipitava dall'altezza di 4 metri nel sottostante cortile, riportando solo alcune contusioni dalle quali guarirà in pochi giorni.

Una donnina troppo vivace

Graffia e oltraggia i carabinieri e si dà alla fuga

Alessandria, giovedì sera.

In una trattoria presso il ponte alla Cittadella erano convenuti una donna ed un giovanotto che ben presto presero a litigare per un piatto servito dal trattore e ritenuto non di loro gradimento. Ad un tratto la vivace donnina, che pareva alquanto eccitata per avere eccessivamente bevuto, buttava dalla finestra il piatto che andava a finire nell'orto adiacente l'esercizio. Tale modo di procedere cagionava vivaci discussioni e quindi l'intervento del vicebrigadiere Garneri e del carabiniere Leoncini. La donna, viepiù inviperita, dopo aver graffiato al volto ed al collo i militi, ingiuriandoli e oltraggiandoli, col pretesto di ritirarsi un momento riusciva a dileguarsi in un bosco vicino.

Col favore delle tenebre essa raggiungeva più tardi la città, rincasando in via del Guasco 15. Tuttavia è stata riconosciuta per la venditrice ambulante Eugenia Luiselli in Mantelli, di 34 anni, qui residente, e stamane è stata arrestata nella sua abitazione e denunciata all'autorità giudiziaria.

Grave caduta

ALESSANDRIA. — Per la rottura di un piolo è caduto da una scala, trascinandosi dietro un sacco di patate che stava scaricando alla cascina Guzmana, il carrettiere Giuseppe Ravera, di 52 anni, da San Giuliano Vecchio: è ferito gravemente e guarirà in tre mesi.

Un incendio

ALESSANDRIA. — Per autocombustione si è sviluppato un incendio alla cascina Bosch... in Quargnento, di Maria Deglio, cagionando la distruzione di fieno e paglia per 4000 lire.

Attività della G.I.L.

ALESSANDRIA. — L'attività sportiva della Gil di Alessandria in questo mese comprende la disputa dei campionati femminili federali di atletica, quella del campionato maschile di tennis e della Coppa «Porro-Lambertenghi», la partecipazione al campionato nazionale della velocità e ai campionati nazionali femminili e maschili assoluti di atletica, l'organizzazione della quarta leva del nuoto maschile e di un incontro interfederale di palla a nuoto.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Susseguirsi di colloqui nello studio del Presidente

Roosevelt tenta ancora una volta di convogliare l'opinione pubblica verso l'intervento contro le Potenze dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Washington, giovedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha fatto ritorno ieri a Washington, da Hyde Park, e, immediatamente, ha ricevuto il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull ed i Ministri della Marina e della Guerra, Knox e Stimson, ai quali ha sottoposto il testo del discorso che egli deve pronunciare oggi.

Si crede di sapere che il discorso, che sarà radiodiffuso, durerà 25 minuti e non 15, come si prevedeva.

Nei circoli che sono a contatto con la Casa Bianca, si afferma che il discorso del Presidente sarà molto importante.

Il Congresso intanto è stato convocato con una settimana di anticipo ed i capi partito parlamentari sono stati chiamati a conferire col Presidente per questa mattina.

Stamane Roosevelt ha conferito anche con tre consiglieri del Gabinetto.

Scuotere le masse

Si ritiene che con queste conversazioni il Presidente si voglia assicurare l'appoggio parlamentare su alcuni punti del suo discorso; due di tali punti sarebbero la abrogazione della Legge sulla neutralità e la scorta navale ai convogli diretti in Inghilterra.

Questi particolari della serata e della mattinata del Presidente sono presentati dai giornali molto vistosamente ed i fogli interventisti li drammatizzano pubblicando nei titoli la successione delle ore in cui sono avvenuti gli incontri nello studio del padrone della Casa Bianca. Si vuole creare un'atmosfera di alta tensione nel pubblico per il discorso e si cerca disperatamente di infrangere quella lastra di ghiaccio che l'apatia generale e le delusioni dei molti discorsi presidenziali fin qui tenuti hanno steso sugli spiriti e sul cuore degli americani.

Neppure l'incidente del Greer e gli affondamenti dello Steel Seafarer e del Sessa, infatti, pare siano riusciti a scuotere definitivamente l'opinione pubblica e da prepararla ad un'immediata partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

Negli ambienti interventisti, ad ogni modo, si spera che quanto non è avvenuto finora, possa accadere presto, perchè con l'abolizione dell'Atto di neutralità e con l'istituzione della scorta armata ai convogli nell'Atlantico gli incidenti con l'Asse potranno aumentare e, di conseguenza, anche l'opinione pubblica potrà essere portata a quel grado minimo di calore, indispensabile per entrare in guerra.

Su tutto ciò, ad ogni modo, avremo più chiari indirizzi dal discorso del Presidente che, assuntosi la tremenda responsabilità di provocare l'Asse con le violazioni del blocco e con l'attacco del Greer, dovrà ben dire fino a che punto tale responsabilità voglia oggi spingere.

Negli ambienti politici si ritiene, intanto, che la Marina, sebbene sia inadeguata per una piena guerra sui due Oceani — di cui deve tenersi conto nel preventivo di una partecipazione degli Stati Uniti al conflitto — risulta, tuttavia, abbastanza solida, mentre la potenzialità militare nazionale, anzichè rafforzarsi, s'è indebolita per sostenere la resistenza britannica, dapprima, ed ora anche quella bolscevica.

Lo sciopero dei ferrovieri

Si fa, inoltre, notare che l'opinione pubblica si mantiene incrollabile nella sua volontà antinterventista. Le stesse autorità di Washington non contestano che soltanto il 20 per cento della popolazione sembra appoggiare la guerra voluta dal Governo sotto l'influenza delle forze ebraiche.

I «referendum» condotti dalla stampa in questi giorni sugli incidenti marittimi hanno dimostrato l'indifferenza del pubblico che non li reputa tali da giustificare l'agitazione washingtoniana.

L'opinione pubblica ritiene anche inevitabili tali incidenti, dopo che le navi americane sono state inviate nelle zone pericolose e si può dire che essa non si sarebbe lasciata impressionare, anche se gli affondamenti non fossero stati caratterizzati dalla cura della parte avversaria di evitare vittime e qualora l'incidente del cacciatorpediniere Greer fosse stato accettato come provocato dal sottomarino germanico.

Washington nega che il Greer abbia attaccato per il primo, ma nessun americano sembra crederci ciecamente. Infine tutto indica che il discorso di Churchill, che ha dettato la politica a Washington ed ha richiesto sacrifici al popolo americano, mentre è stato accolto freddamente dalla stampa, ha indispettito l'opinione pubblica americana, allontanandola sempre più dai sacrifici e dall'intervento.

Le masse, intanto, continuano a dimostrarsi tutt'altro che tranquille e disciplinate e la spada di Damocle dello sciopero dei ferrovieri pende sempre sul capo del Governo.

Si apprende, anzi, oggi, che per ordine di Roosevelt, la commissione incaricata dell'inchiesta sulle cause che hanno provocato dei grandi «deficit» in quasi tutte le compagnie ferroviarie americane, nonchè sugli impiegati e sui funzionari delle compagnie stesse, inizierà i propri lavori al più presto e senza ritardo.

Si apprende, inoltre, che, nella giornata di ieri, la presidenza dell'Unione Ferrovieri ha diramato un appello nel quale tutti gli aderenti all'unione stessa sono invitati ad abbandonare il lavoro, perchè le Compagnie hanno dichiarato di non poter accogliere i desideri dei dipendenti.

La minaccia, quindi, di un colossale sciopero in quasi tutte le Compagnie ferroviarie degli Stati Uniti sarebbe la ragione che ha indotto il Presidente ad ordinare che la Commissione d'inchiesta inizi senza ritardo i suoi lavori. Questa Commissione deve, infatti, riferire a Roosevelt nel tempo massimo di trenta giorni, e dopo questo periodo di tempo dovranno ancora passare altri trenta giorni prima che i ferrovieri abbiano il diritto di proclamare lo sciopero.

Questi termini, però, sono oltre le speranze degli organi governativi poichè non manca chi esclude che i ferrovieri siano disposti ad attendere due mesi, prima di richiedere con l'abbandono del lavoro il soddisfacimento delle proprie richieste.

Continuano, intanto, lo scandalo e l'inchiesta senatoriale per l'attività propagandistica al servizio dello straniero delle Case cinematografiche ebree di Hollywood e le affermazioni dei senatori Nye e Clark davanti alla Commissione d'inchiesta del Senato, secondo le quali l'industria filmistica di Hollywood opera un sistematico incitamento alla guerra, vengono confermate da una informazione proveniente da Hollywood, secondo la quale sono colà in preparazione ben 45 films, tutti indistintamente contro le Potenze dell'Asse.

Angherie agli italiani

E' in quest'atmosfera di polemiche e di litigi interni che la New York Herald Tribune e il New York Times pubblicano che il Congresso sarà invitato ad approvare lo stanziamento di altri 6 miliardi di dollari per gli aiuti all'Inghilterra. La notizia è accolta con evidenti segni di più vivo malumore.

L'accordo anglo-americano, in virtù del quale l'Inghilterra si impegna a ridurre le proprie esportazioni, viene, intanto, accolto negli ambienti commerciali americani con una chiara ammissione che l'Inghilterra profittava degli aiuti nord-americani per danneggiare gli interessi economici degli Stati Uniti nel presente momento e soprattutto per il futuro.

Grande impressione desta, poi, quanto ha dichiarato, durante una intervista concessa da una grande agenzia giornalistica nord-americana, Hurley, che fu ministro della guerra sotto la presidenza di Hoover. Questi ha detto che la legge sulla neutralità segue una sorte analoga a quella del proibizionismo, con la differenza che questa venisse violata dai cittadini, mentre la prima viene apertamente violata dal Governo di Roosevelt.

Si apprende, infine, che undici marinai degli equipaggi delle navi italiane sequestrate dagli Stati Uniti, benchè da tempo assolti dal tribunale di New York dall'accusa di danneggiamento dei piroscafi, vengono ancora trattenuti in carcere in seguito ad una richiesta delle autorità preposte all'immigrazione che li accusano di aver prorogato oltre il limite concesso la propria permanenza negli Stati Uniti.

Contro questa accusa ingiustificata quanto assurda, poichè non è dipeso da essi il non poter rientrare in Italia, gli undici marinai hanno inoltrato ricorso.

L'avvocato che difende i loro interessi, sostenendo la chiara impossibilità del rimpatrio nel tempo stabilito, ha chiesto la liberazione degli undici marinai nel corso di un'apposita udienza del locale tribunale che si è riservato di deliberare.

R. G.

Nel cielo di San Diego di California

Cinque bombardieri americani si incendiano e precipitano durante i voli di collaudo

Case incendiate, cinque morti carbonizzati e quattro bambini gravemente feriti — Tutti i membri dell'equipaggio uccisi

New York, giovedì mattino.

Durante voli di collaudo, 5 apparecchi da bombardamento americani si sono incendiati, precipitando su alcune case di San Diego di California.

Le case si sono incendiate e 5 persone sono perite carbonizzate, mentre 4 bambini rimanevano gravemente feriti.

Anche i componenti gli equipaggi dei 5 apparecchi sono rimasti uccisi. Se ne ignora, per il momento, il loro numero preciso.

L'Imperatore del Giappone assume il comando del Gran Quartier Generale per la difesa del Paese

Tokio, giovedì sera.

E' stata oggi data comunicazione della creazione di un Quartier generale nazionale per la Difesa, sotto il comando dell'Imperatore.

Questo Quartier generale sarà responsabile di tutte le fasi della Difesa nazionale in Giappone, Corea, Formosa e Sachalin.

Nella comunicazione è detto che il generale Yamada è stato nominato comandante generale. Yamada occuperà allo stesso tempo l'importante carica di ispettore generale dell'educazione militare.

Le guarnigioni di Corea e Formosa, come pure le forze aeree appartenentivi, saranno soggette direttamente al nuovo Quartier generale. Il nuovo sistema di difesa provvede pure a dividere il Giappone in distretti militari dell'est, del sud, del centro e del nord.

Si apprende, frattanto, che l'ammiraglio Shiozawa, finora comandante della base di Yokosuka, è stato nominato membro del Consiglio superiore di guerra e che a suo successore è stato chiamato l'ammiraglio Shimada, finora capo della Squadra della Cina. Al posto di Shimada è stato nominato il vice-ammiraglio Koga, che ha avuto sin'adesso il comando della flotta d'alto mare. Koga è già arrivato ieri a Sciangai ed ha preso possesso del suo alto comando.

Il giornale *Hochi*, frattanto, critica vivacemente il discorso di Churchill, asserendo che non vi può essere ormai il minimo dubbio che l'Inghilterra e gli Stati Uniti stiano formando un fronte antigiapponese nel Pacifico e che, quindi, la loro asserzione di mutua cooperazione per prevenire l'estendersi del conflitto nel Pacifico contrasta assurdamente con i fatti.

Centomila dollari a Willkie per aver difeso gli ebrei di Hollywood

New York, giovedì mattino.

L'ex-concorrente di Roosevelt, Willkie, secondo quanto afferma questa stampa, ha riscosso il vistoso compenso di 100 mila dollari per essersi assunta la difesa del gruppo cinematografico ebraico che sta svolgendo la propaganda guerrafondaia attraverso la cinematografia.

Il Willkie ha difeso il gruppo ebraico hollywoodiano davanti alla commissione senatoriale incaricata di indagare sull'opera propagandistica di questi ebrei che agiscono al soldo dello straniero.

Durante l'inchiesta, i senatori Clark e Nye, che hanno promosso le indagini, hanno documentato le loro accuse, dimostrando la velenosa attività cinematografica giudaica.

Nave-frigorifero perduta dagli inglesi

Copenaghen, giovedì sera.

La nave frigorifero a motore *Chilean Reefer* degli armatori J. Lauritzen è colata a fondo, stando ad una notizia pervenuta agli armatori, durante un viaggio da essa intrapreso a favore dell'Inghilterra. L'equipaggio è stato totalmente salvato tranne un marinaio.

(D.N.B.)

Linee ferroviarie interrotte in Egitto dagli attacchi aerei

Ankara, giovedì sera.

Si apprende che l'ultimo attacco aereo germanico sul Basso Egitto ha causato notevoli danni alla rete ferroviaria, interrompendo il traffico su diverse linee. Non si hanno maggiori particolari al riguardo.

L'impresa di Caifa esaltata dai giornali tedeschi

Berlino, giovedì sera.

(B.) — *I giornali del pomeriggio pubblicano numerose corrispondenze dalle quali risulta che l'azione portata contro Caifa dai bombardieri italiani ha avuto splendidi risultati. Gli obiettivi sono stati colpiti in pieno e nella zona dei depositi di petrolio si sono sviluppati colossali incendi.*

Due noti campioni finnici caduti in combattimento

Helsinki, giovedì sera.

L'atleta finnico Kalle Jaervinen, campione nazionale di getto del peso, membro della notissima famiglia di sportivi Jaervinen, è caduto al fronte in combattimento. Anche il noto campione di sci Kalle Jalkanen è caduto nel corso di recenti operazioni militari contro i bolscevichi.

"Porto tutto con me"

«Porto tutto con me» pare che dica questo fante germanico in marcia sul fronte orientale.

"Seminare molto e bene"

Direttive del Ministro Tassinari agli agricoltori italiani per intensificare le coltivazioni

Come verrà applicato il premio stabilito dal Duce di 200 lire per ogni ettaro - La necessità dello sviluppo della semina dei grani precoci

Roma, giovedì sera.

Il Ministro per l'Agricoltura ha tenuto rapporto agli esponenti delle organizzazioni sindacali, economiche e tecniche dell'agricoltura. Erano presenti il Vice-Segretario del Partito, Cons. naz. Pascolato, i presidenti delle Confederazioni Fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, i presidenti dei settori della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, il Segretario Nazionale del Sindacato Nazionale Fascista dei tecnici agricoli, i presidenti della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, del Comitato nazionale della stampa e della propaganda rurale, del Comitato del Concorso nazionale del grano tra i parroci e sacerdoti, del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, i Direttori generali della produzione agricola, dell'alimentazione e della tutela economica dei prodotti agricoli e gli Ispettori agrari compartimentali.

Il Ministro Tassinari, dopo aver ampiamente illustrato le disposizioni del Duce per l'incremento delle semine e la parola d'ordine «seminare molto e bene», ha invitato gli intervenuti a voler impartire disposizioni agli organi dipendenti per l'attuazione di un piano di intensa propaganda ed assistenza allo scopo di realizzare la direttiva del Duce vincendo tutte le difficoltà che potranno frapporsi in dipendenza dello stato di guerra pur di assicurare i prodotti indispensabili in questo eccezionale periodo alle Forze Armate e alla popolazione civile.

A tal fine può riuscire particolarmente efficace la penetrazione capillare fra le masse rurali che possono svolgere le organizzazioni periferiche dell'agricoltura. E poichè la fatica che i rurali si apprestano a compiere deve trovare una giusta ricompensa, il Governo fascista assicura ad essi un prezzo remunerativo del grano e degli altri cereali. Prematuro sarebbe per altro stabilire fin d'ora tale prezzo, dato che gli elementi di costo sono suscettibili di variazione durante il ciclo produttivo. Tuttavia gli agricoltori possono incrementare e perfezionare le semine nella sicurezza che nella fissazione del futuro prezzo del grano saranno tenuti presenti tutti gli elementi di costo.

La fissazione di un premio a carico dello Stato di L. 200 per ogni ettaro seminato a grano, segale e orzo costituisce un vantaggio a favore di coloro che esplicano la loro attività in zone in cui, per particolari condizioni di ambiente, non riesce possibile conseguire una elevata produzione. In rapporto alla superficie che potrà essere seminata a grano, il premio di semina importerà una spesa superiore al miliardo di lire. Esso verrà corrisposto con la maggior sollecitudine in modo che gli agricoltori beneficeranno rapidamente del notevole contributo.

Il premio sarà attribuito ai conduttori di fondi, siano essi proprietari, affittuari o enfiteuti; per la parte proporzionale alla quota di partecipazione al prodotto viene assegnato ai mezzadri e ai compartecipanti in maniera che lo sforzo comune che gli uni e gli altri compiono trovi adeguato riconoscimento.

Il Ministro Tassinari ha annunziato altresì la decisione adottata dal Duce di concedere una maggiorazione di premio in favore dei grani precoci che saranno prodotti nel 1942 in ragione di L. 40 al quintale per quelli prodotti nell'Italia meridionale e insulare e di L. 20 al quintale per quelli prodotti nel restante territorio.

Ciò, si noti bene, in aggiunta al prezzo-base del grano, alle quote integrative ai premi di acceleramento ed altro cui potrà aver diritto il produttore. E' ai grani precoci, infatti, che deve essere data la preferenza dovunque trovino condizioni ambientali appropriate in quanto essi sono capaci dei più elevati rendimenti sia per l'intrinseca attitudine produttiva sia per il vantaggio che posseggono di resistere e di sfuggire alle maggiori avversità, sia infine perchè consentono un anticipo di raccolto che costituisce un fattore della maggiore importanza.

Per queste considerazioni la coltivazione dei grani precoci deve trovare adeguato sviluppo anche nell'Italia meridionale e insulare là dove ad essi possono essere assicurate le particolari cure che detti grani richiedono e che gli agricoltori sono chiamati ad apprestare. E poichè in un ambiente nuovo la coltura del grano precoce è relativamente onerosa, è stato stabilito un maggior premio per le regioni meridionali e insulari.

Un altro provvedimento di grande rilievo, soprattutto per le popolazioni delle zone di alta collina e di bassa montagna dove vi sono molti terreni soggetti al vincolo idrogeologico, è quello in forza del quale gli agricoltori saranno esonerati dal rispetto di questo obbligo e potranno procedere alle semine in terreni sodivi e saldi. In proposito saranno prontamente emanati i relativi provvedimenti i quali sono caratterizzati da una estrema semplicità.

A parte l'efficacia degli accennati provvedimenti, il Ministro ha come altre volte conchiuso accennando al dovere imperativo di mettere in atto tutti gli accorgimenti e di impiegare con il massimo discernimento i mezzi capaci di esaltare la produttività dei terreni, considerando come ogni sforzo che tende a superare le difficoltà inevitabilmente create dallo stato di guerra, è ben poca cosa, di fronte al sacrificio di chi combatte.

Sulle comunicazioni fatte dal Ministro ha preso la parola il vice Segretario del Partito Pascolato, che ha portato all'azione la piena adesione del Partito e, successivamente, i Presidenti delle Confederazioni agricole hanno parlato a nome dei rurali. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Inciampa e precipita da un'impalcatura

Venezia, giovedì sera.

Mentre ferveva il lavoro in un costruendo padiglione dell'Ospedale Militare di Sant'Anna, il muratore Pietro Scapin, di 52 anni, abitante a Santa Croce, camminando su un'armatura inciampava in un sasso e, per il peso che aveva sulle spalle precipitava nel vuoto. Il poveretto faceva un pauroso volo andando a cadere su un terrapieno bagnato il che attutiva il colpo. Ciò nonostante il disgraziato riportava ferite multiple in tutto il corpo e la frattura del cranio con sintomi di commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale vi veniva ricoverato con prognosi riservatissima.

Filo di rame asportato da una linea elettrica

Vercelli, giovedì sera.

Questa notte in una località del comune di Carisanabiot ignoti ladri rubavano da una linea a bassa tensione, di proprietà della S. A. Vercellese di Elettricità 120 metri di filo di rame, del peso di chilogrammi 50 per un valore globale di lire 1500.

I prezzi delle pelli di cammello e di maiale debbono essere inferiori a quelli delle pelli bovine

Roma, giovedì sera.

Da segnalazioni pervenute al Ministero delle Corporazioni, risulterebbe che molte concerie esitarebbero pelli conciate di cammelli e di maiali a prezzi rilevanti e, comunque, non adeguati a quelli stabiliti per la vendita del cuoio proveniente dalla lavorazione delle pelli bovine. Ad evitare che tale stato di fatto possa generalizzarsi e che per prodotti di qualità notoriamente scadenti possano essere praticati prezzi superiori a quelli fissati per le pelli bovine conciate a suola, il Ministero delle Corporazioni, in relazione alle vigenti norme circa i prezzi massimi di vendita del cuoio, ha disposto che i prezzi massimi di vendita delle pelli di cammello e di maiale conciate a suola vengano stabiliti in misura inferiore di almeno il 10 per cento rispetto ai corrispondenti prezzi delle suole provenienti da pelli bovine.

I Consigli delle Corporazioni provvederanno subito ad inserire nei listini provinciali dei prezzi massimi le nuove quotazioni, dando ad essi la massima diffusione e vigilando attentamente l'andamento del mercato, stroncando immediatamente qualsiasi tentativo di speculazione.

Provvedimenti disciplinari contro fascisti vercellesi

Vercelli, giovedì sera.

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Il Segretario Federale ha sospeso dal P. N. F. il fascista Pietro Monzani, fu Pietro, classe 1890, anzianità 3-3-1925, appartenente al Fascio di Tronzano, perchè denunciato per infrazione alle disposizioni sulla panificazione.

Il Segretario Federale ha pure sospeso dal Partito in attesa del giudizio penale il fascista Luigi Arienta di Pietro, classe 1905, anzianità 31-12-1925, appartenente al Fascio di Valduggia, perchè sottraeva merce al consumo e per omissione della denuncia di merci all'ammasso.

La signorina "nessuno"

La strana vicenda di una ragazza senza madre e alla quale una donna scrive chiamandola figliola

Bologna, giovedì sera.

I giornali hanno recentemente pubblicato la storia di una signorina bolognese che ha creduto per tanti anni di chiamarsi Eliana Rossi e di essere figlia di certa Maria Costa in Rossi, fino al giorno in cui, morendo quest'ultima, la ragazza seppe per confessione della creduta madre di essere una estranea e di avere il nome di una vera figlia della Costa, fuggita di casa all'età di 16 anni quando ella era ancora in tenera età. Così la signorina Eliana Rossi si figurava con uno stato civile non suo che le dava, fra l'altro, 14 o 15 anni in più di quelli che ella aveva realmente.

La signorina «Nessuno», per avere un nome, adì il tribunale che però respinse allora la richiesta. Ma in seguito alla pubblicazione del fatto sui giornali si è fatto vivo ora da Firenze un certo signor A. P. il quale, mentre dice di non potere svelare il proprio nome, afferma che dopo la fuga della vera Eliana la signora Costa si fece cedere da due campagnoli conoscenti una bimba dell'Istituto Maternità di Bologna. I campagnoli abitavano a Molinella.

Intanto si è presentata alla signorina «Nessuno» una donna modestamente vestita, venuta da Firenze che ha detto alla giovane di essere la di lei madre. La signorina «Nessuno» si è tenuta molto riservata, pure accogliendo la donna con cortesia. La signora ha raccontato di un suo antico amore con persona facoltosa e ha detto che la bimba, nàtale allora, le fu portata subito via nè seppe più nulla di lei. Ripartita per Firenze, ora la signora continua a scrivere alla sua «figliuola».

Gravemente ferito da uno scoppio di carburo

Monselice, giovedì sera.

Nel vicino comune di S. Giorgio in Bosco è accaduta una grave disgrazia nella famiglia di Vittorio Blocco, cantoniere dell'Azienda stradale autonoma, padre di dodici figli. Uno dei figli, tale Tarcisio, di 12 anni, nel preparare un fanalino a carburo per la bicicletta del genitore, veniva colpito in pieno dallo scoppio del carburo stesso, che gli causava una vasta ferita al capo, per cui venne prontamente portato all'ospedale di Cittadella dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Perde un dito per causa dell'anello nuziale

Ferrara, giovedì sera.

Un singolare incidente sul lavoro è accaduto all'operaia Primina Albieri di anni 34, residente nella nostra città, mentre era addetta ad una scavezzatrice di canapa. La donna, nel montare sopra una scala a piuoli, raggiunta l'estremità perdeva l'equilibrio e tentava di attaccarsi al bordo della macchina: senonchè, non avendo raggiunto lo scopo, le mani scivolavano lungo la parete e l'anello nuziale fatalmente andava ad impigliarsi in una grossa vite sporgente provocando la frattura del dito che restava pertanto con l'anello attaccato alla vite. Soccorsa da alcuni operai e trasportata all'ospedale le è stata recisa la parte ossea del dito anulare che aveva subito la singolare mutilazione.

Una mano sfracellata

FERRARA. — Il carrettiere Nino Pedrazzini di anni 19, nell'accudire alla pulizia del proprio carro in movimento, restava colla mano destra sotto una ruota riportando la frattura esposta del dito pollice e lo sfracellamento delle parti molli della mano stessa.

Le fruttuose imprese di una banda di truffatori

Quattordici imputati al Tribunale di Milano

Milano, giovedì sera.

Sul finire dell'anno scorso venivano in luce alcune truffe per valore ingentissimo commesse col sistema del cosiddetto credito in varie località della Lombardia. La polizia investigativa si metteva all'opera e allora veniva a conoscere che una combriccola, di cui era capo certo Umberto Monti, di 37 anni, da Granarolo Emilia, operava presso piccoli e medi commercianti di tutta l'Italia, con il pretesto di fornire a costoro merci razionate e alimentari o di collocare presso privati a prezzi naturalmente proibitivi articoli soggetti alla disciplina di guerra che i commercianti stessi avevano in deposito o producevano.

In tal modo una quarantina di persone restavano prese dalle arti subdole del Monti e compagni e tutti per cifre rilevanti. La cifra esposta per ogni capitolo di accusa a carico degli imputati, i quali sono quattordici fra detenuti e a piede libero, rappresenta esclusivamente il contante che i truffatori s'erano fatti anticipare come premio o garanzia sull'affare, ma il danno subito da alcune parti lese sarebbe di gran lunga superiore.

Ora i componenti la società deltittuosa sono tutti dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale, presieduto dal comm. Battaglia. Stamane s'è iniziato l'interrogatorio degli imputati, alcuni dei quali sono confessi. Il processo occuperà diverse udienze. La lista dei testimoni comprende una quarantina di nominativi.

In tempo di Ferragosto

L'arresto a Brescia di un audace ladro

Brescia, giovedì sera.

Durante le ferie del Ferragosto audaci ladri, penetrati mediante chiavi false nel negozio del commerciante in mercerie Oreste Garda fu Oreste, vi rubavano merci varie e due grosse valige per l'importo di parecchie migliaia di lire.

La Questura procedeva all'arresto del pregiudicato Innocenzo Inganni fu Giuseppe, di 32 anni, indiziato autore del furto, e scopriva in seguito a tempestive perquisizioni nel fondaco del venditore ambulante Tibuggo Sbaraini, di 31 anni, altra merce compendio del furto. Lo Sbaraini, invitato in Questura, dichiarava di aver avuto la merce per mezzo del cognato Angelo Tabaglio, di 41 anni, attualmente in carcere per il furto di una bicicletta, pagando per una valigia contenente guanti 186 lire allo sconosciuto presentatogli dal cognato. Entrambi affermavano di non conoscere il fornitore della merce, ma, mostrata loro la fotografia dell'Inganni, identificavano concordi in lui l'individuo che aveva venduto la merce allo Sbaraini. L'Inganni nega ogni addebito, ma il suo arresto è stato mantenuto e gli altri sono stati denunciati.

Trova la sua bimbetta soffocata nella culla

L'imprudenza d'una madre e la misera fine di una creaturina

Brescia, giovedì sera.

Una bimba di sette mesi, Colomba Moreschi, di Borjolo, a Malonno di Valle Camonica era stata deposta nella culla nella camera da letto al primo piano dalla madre, scesa poi al pian terreno per attendere ai lavori della casa. Risalita più tardi per prendere la piccina, la povera madre la trovava inanimata: un largo segno rosso sul collo indicava che era morta per strangolamento.

La sciagura era stata provocata dal legaccio che la madre aveva teso attraverso la culla perchè servisse da riparo alla piccina. Era accaduto invece che la bambina, svegliatasi e vistasi sola, aveva tentato di sollevarsi dal giaciglio, ma il legaccio glielo aveva impedito soffocandola.

Tre anni e 30.000 lire di multa ad un imboscatore di sapone

Belluno, giovedì sera.

Proseguendo nei sopraluoghi ai vari negozianti allo scopo di accertarsi se vi siano merci imboscate, la squadra speciale della Questura ha trovate abilmente nascoste in una soffitta della casa di abitazione del negoziante Adolfo Bianchi fu Pietro da Belluno, diverse casse di sapone del vecchio tipo «Marsiglia», ed, inoltre, cinque casse di sapone del tipo unico, evidentemente sottratto al normale consumo. Il Bianchi è stato dichiarato in arresto e denunciato per accaparramento e sottrazione al normale consumo di genere tesserato.

Frattanto ieri il Tribunale ha condannato a tre anni di reclusione ed a trentamila lire di multa quel Fortunato Micheletto fu Natale che la settimana scorsa era stato arrestato pure per accaparramento di sapone e trovato in possesso di forti quantitativi di filati.

Una mortale caduta

Padova, giovedì sera.

L'operaio Carlo Bastianucci, mentre stava sopra una impalcatura, precipitava improvvisamente al suolo. In gravissime condizioni veniva trasportato all'ospedale, ove i sanitari ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata, avendogli riscontrati anche i sintomi della commozione cerebrale. Il poveretto cessava di vivere poche ore dopo.

Fermato dagli agenti tenta ferirsi con un temperino

Genova, giovedì sera.

Il commerciante Placido Stanislao di anni 27 abitante in via Antonio Cantore a Genova-Sampierdarena, fermato dagli agenti della polizia tributaria, è stato interrogato mentre svoltava l'angolo di via Carlo Alberto. In quell'istante, però, inspiegabilmente il commerciante tentava ferirsi con un temperino. Accompagnato alla sala di Pronto Soccorso gli fu riscontrata una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 11 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½%	73 60	73 [illegible]	Marelli	178 —	178 —
Id. f. c.	70 1[illegible]	70 1[illegible]	Fiat	1125 -	1115 -
Red. 3½%	73 10	73 17[illegible]	Italia	182 —	180 —
Id. f. c.	73 [illegible]	73 [illegible]	Ravigl.	1075 -	1080 -
Rend. 5%	93 10	93 —	Nebiolo	393 —	400 —
Id. f. c.	93 30	93 [illegible]	Elem	145 —	147 —
Red. 5%	94 60	94 [illegible]	Snal	710 —	715 —
Id. f. c.	94 60	94 [illegible]	Venova.	355 —	361 —
B.T. '43 I	98 40	98 [illegible]	Vinchier	378 —	375 —
Id. '43 II	98 90	98 90	Ira	661 —	661 —
Id. '44	97 30	97 10	Ansaldo	91 —	91 50
Id. '45	97 30	97 30	Westing.	363 —	360 —
Id. '50	97 30	97 30	Borgosesia	2010 -	2010 -
Ferr. 3%	317 —	317 —	Viscosa	1015 -	1010 -
Ir. 4½%	178 —	178 —	T. Lanza	480 —	480 —
Elle. 4½%	483 —	483 —	Cotonificio	865 —	860 —
Iri-Ilva 4	300 —	300 —	Fime	363 —	361 —
Fiem. 4½%	497 50	497 75	Parum.	390 —	390 —
IstI. 4½%	538 —	538 —	Gilardini	318 —	314 —
Tur. 4½%	418 50	418 50	Cir	392 —	392 —
Id. 5% '32	415 —	415 —	Frigt	356 —	357 —
Id. 5% '37	495 —	495 —	Schiapp.	174 —	175 —
F. Paolo 4	505 —	505 —	M. Lanza	330 —	330 —
Id. 3½%	165 75	195 50	Anic	138 75	131 75
Migliar. 4	171 —	171 —	Emaniaz	130 75	131 —
Ass. Gen.	1320 -	1330 -	Montep.	315 —	315 —
Molinev.	835 —	850 —	Valer-Gr.	550 —	550 —
Meridion.	1790 -	1800 -	Ameria	793 —	795 —
Nav. A. I.	800 —	800 —	Montecat.	250 30	251 —
Tur. Naz.	315 —	315 50	Argent F.	685 30	685 —
Italgas	30 —	30 50	M. Zerrb.	155 —	160 —
Sip	133 —	131 50	Florio	88 50	88 50
Terni	360 —	361 —	F. Unico	110 75	110 —
F.C.E.	110 —	110 50	Tosi St.	605 —	605 —
Valdarno	1404 -	1400	Eltee	315 —	315 —
Merid. El.	800 —	800 —	Simmenn.	1173 -	1175 -
Unes	37 30	37 30	Cart. Bel.	203 —	201 —
Sniel	1003 -	1015	Burgo	395 —	381 —
Rezo	130 —	132 50	Pers. E.	170 —	171 50

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 11 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½%	93 —	93 10	Edison p.	680 —	680 —
Id. f. c.	93 [illegible]	93 [illegible]	Breciana	420 —	420 —
Id. 3½%	73 30	73 30	Valdarno	1140 -	1185 -
Id. f. c.	73 65	73 75	Piacent.	300 —	300 —
Red. 5%	94 60	94 65	Sarda	115 —	145 50
Id. f. c.	94 55	94 55	Emiliana	1100 -	1100 -
Id. 3½%	73 35	73 35	Toscana	271 —	271 —
Id. f. c.	73 30	73 [illegible]	Sfd	338 —	340 —
Unes	845 —	845 —	Cisalp. p.	390 —	391 —
Centrale	1845 -	1850 -	Bene	150 —	150 —
Ass. Gen.	1377 -	1378 -	Comasina	1385 -	1370 -
Elder	806 —	850 —	Sip	133 30	133 [illegible]
Bastogi	1790 -	1795 -	Tirso	360 —	360 —
Cotonif. Ven.	220 —	220 —	Vizzola	1170 -	1170 -
Rubattino	39 —	39 50	Merid. El.	300 —	300 —
Cantoni	3930 -	3900 -	Orobia	304 —	300 —
Pirelli	4350 -	4350 -	Cisalpina	363 —	361 —
Ticino	300 50	305 —	Rom. El.	300 —	300 —
Olcese	1150 -	1150 -	Terni	360 —	358 —
Manifattura	2790 -	2750 -	Unes	34 —	34 50
Cucirini	680 —	670 —	Marelli	175 —	178 50
Lanificio	1750 -	1750 -	Terrom.	417 —	418 50
Rossari	1015 -	1050 -	Teti	1050 -	1050 -
Antonini	1165 -	1165 -	Sisi	1000 -	1040 -
Tosi	175 —	180 —	Volta	165 —	165 —
Coton. M.	650 —	650 —	Cementir	410 —	410 —
Un. Man.	880 —	877 —	Distillerie	350 —	350 —
Gavardo	1000 -	1000 -	Eridania	1750 -	1750 -
Bassi	4150 -	4150 -	Latte C.	110 —	110 —
Targetti	235 —	235 —	Raff. L. L.	1400 -	1400 -
Fiaec	200 —	200 —	Motta	130 —	130 50
Cesara	645 —	640 —	R. Zucch.	160 —	160 50
Marzott.	310 —	315 —	Anic	131 50	132 50
Fibre T.	391 —	395 —	Italgas	30 25	30 25
Isla	1032 -	1040 -	M. Lecce	302 —	302 —
Paccioli	610 —	608 —	Cosigno	600 —	600 —
Snoll	71 —	73 50	Pirelli	33 —	33 50
Ansaldo	90 50	91 75	Anter	195 75	195 —
Ilva	301 —	300 50	Beranea	330 —	330 —
Metall. it.	625 —	630 —	Ital. Edil.	90 —	90 75
Amiata	780 —	780 —	Fondi R.	321 —	308 —
Montecat.	250 50	250 50	Breci El.	305 —	300 —
Dalmine	256 50	256 50	La Milano	150 —	150 50
Mele	675 —	675 —	Saturnia	908 —	909 —
Breda	636 50	613 50	Silos	305 —	305 —
Bianchi	100 —	100 50	Banal	38 —	38 —
Isota	181 —	180 —	Burgo	397 50	397 —
Fiat	1103 -	1115 -	Riv. Gio.	1100 -	1100 -
Reggiane	183 —	183 —	Ciga	101 —	101 —
Pignone	350 —	350 —	Halcom	430 —	430 —
Siderurgica	338 —	338 —	Lanerossi	900 —	900 —
Fr. Tosi	585 —	585 —	Pirelli N.	1010 -	1010 -
Adriatica	385 50	398 —	Pirelli C.	1890 -	1890 -
Cieli	638 —	636 —	Terme B.	119 —	119 —
Illigmo	485 —	485 —	Cabarrbi	700 —	701 —
Edison	691 50	711 —	Bastianna	130 —	130 —

GENOVA, 11 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Fin. L. A.	840 —	800 —	Molini	490 —	490 —
Tran	342 —	342 —	Oties	335 —	335 —
Dolomite	380 —	380 —	Eridania	1830 -	1850 -
Offic. El.	250 —	254 —	Raffin. e.	1440 -	1450 -
Mostard	156 —	161 —	Zucchari	1070 -	1100 -
Gemelari	600 —	600 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 11 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Generali	1300 -	1300 -	Martinel.	130 —	130 —
Assic. R.	805 —	805 —	Triestina	770 —	770 —
Lloyd Triest.	2000 -	2000 -	Cantieri	381 —	381 —
[illegible] A	2850 -	2850 -	Ampelea	335 —	335 —
Id. B	2835 -	2847 -	Siderurg.	380 —	380 —
Gaslini	578 —	578 —	— —	— —	— —

TORINO, 11. — Anche con pochi affari il mercato mantiene un contegno assai sostenuto, con ulteriori vantaggi diffusi ai valori azionari. In progresso maggiore le Italgas, Fiat, Nebiolo, Montecatini, Ansaldo, Snia ed altri.

MILANO, 11. — Continua la fermezza tra scambi animati. Particolarmente trattate fra i diversi comparti azionari le Snia Viscosa, Fiat, Breda, Pirelli, Volta, Emiliana, Meridionali, Centrale, Teti, Anic e Alimentari. Da rilevare oggi il risveglio anche per i titoli di solito poco trattati, come le Caffaro, Orobia e Valdarno, e la viva ricerca per le Edison, progredite da 694 a 720-712, e per la Italcementi da 409 a 416. Domandate le Sip a 133,25, le Unes a 34,40, le Italgas a 29,25 e le Ansaldo a 91,75. Progredito anche il settore dei titoli di Stato.

Urtato dal treno

RHO. — Sulla strada nazionale del Sempione il venditore ambulante Alberico Alberto di anni 40, residente in Rovello-Porro, nell'attraversare i binari della tramvia Milano-Gallarate col proprio carro, non si accorgeva del sopraggiungere di un convoglio, venendo da questi violentemente urtato. Il disgraziato veniva per l'urto sbalzato dal carro riportando così una ferita lacero contusa alla fronte ed altre gravi lesioni interne.

STAMPA SERA

Fucile alla mano anche per prepararsi una bevanda calda

In un reparto tedesco fra i boschi della Russia: alcuni soldati puntano le armi contro il nemico, mentre gli altri fanno bollire un po' di tè.

Nelle carceri della... libera America

Nelle carceri della liberissima America del Presidente Roosevelt i prigionieri negri sono ancora tenuti con ceppi e catene come cent'anni fa.

Vincenzo Bellini e Ornella d'Engelsbourg

Un bel primo piano di Roberto Villa e di Luiselle Beghi, Bellini e Ornella del film *La sonnambula* girato a Torino e a Moltrasio (Como).

Nei mari chiusi dal controblocco alla Gran Bretagna

Nelle zone dell'Atlantico chiuse dal controblocco alla Gran Bretagna le navi dell'Asse fanno attenta guardia: l'incontro di un incrociatore e di un sottomarino in missione di guerra.

Il massone Roosevelt smascherato ancora una volta!

Le prove irrefutabili dell'appartenenza di Roosevelt alla massoneria ebraico - plutocratica. A SINISTRA: nominato Gran Maestro dell'Ordine di Re Molay (Kansas City - aprile 1934) - A DESTRA: i membri della Loggia del Gran Cedro fanno visita al loro fratello (maggio 1933).

Bomba in profondità contro un sommergibile russo

La guerra nei mari del Nord procede accanita contro ogni tentativo della tartassata Marina sovietica di uscire dai suoi covi ed a questa lotta d'assedio partecipano attivamente anche le piccole unità della Marina finlandese. Ecco un episodio di una decisa azione d'una motosilurante finnica contro un sottomarino russo fatto segno a bombe di profondità.

Il Presidente, che in obbedienza alle forze oscure internazionali vuole ora fare la guerra, fotografato fra i colleghi della Loggia dell'Ordine arabo del « Mistico scrigno » (giugno 1935).